

L'ESPORTAZIONE DELLA PIZZA
COMMEDIA GASTRONOMICO ROMANTICA IN DUE ATTI
di Leonardo Franchini
© L. Franchini - 2002

Dramatis Personae:

Beppe	<i>cuoco del (dei) conventi</i>	Chu	<i>cuoco del Doge</i>
Teodoro	<i>superiore del convento di Venezia</i>	Teofilo	<i>superiore nel convento di Rovereto</i>
Eustachio	<i>confratello ed aiuto di Beppe</i>	GioBatta)
Orio)	Toni) <i>altri confratelli di Rovereto</i>
Serio) <i>altri confratelli di Venezia</i>	Franzele)
Felice)	Costini	<i>produttore di Olio di oliva</i>
Doge	<i>Doge</i>	Montacchi	<i>produttore di farina per polenta</i>
Venier	<i>Capo guardie ecc. di Venezia</i>	Cappelletti	<i>produttore di farina per pizza</i>
Mocenigo	<i>Notabile veneziano</i>	Romea	<i>figlia di Montacchi</i>
Vescovo	<i>Vescovo</i>	Giulietto	<i>figlio di Cappelletti</i>
Severo	<i>confessore del Doge</i>		

PRIMO ATTO

Scena 01 – Beppe ed Eustachio

La cucina di Papasha Beppe nel convento dei padri Penitenzieri di Venezia. **A. D. 1525**

- Eustachio** Io ribadisco che è un peccato, un grandissimo peccato.
- Beppe** Non essere sciocco. Il Padre Superiore ne ha voluto due razioni.
- Eustachio** Anche questo verrà caricato sul tuo conto, quando ti presenterai al Giudizio.
- Beppe** Le due porzioni del Superiore? E cos'è il Giudizio? Il conto della cena?
- Eustachio** Scherza, scherza. Quelle melanzane...
- Beppe** Erano piuttosto buone.
- Eustachio** Puoi anche dire squisite. Ho fatto uno sforzo per non servirmi due volte pure io.
- Beppe** Già. Ti sei limitato a ripulire la padella, con la scusa di portarla in cucina.
- Eustachio** Quello non conta. E' stato un sacrificio, per risparmiare fatica al fratello lavapiatti.
- Beppe** Che sei tu.
- Eustachio** Non vuol dire. Io intendo così, in generale.
- Beppe** Ma insomma, cosa dovrei fare?
- Eustachio** Te l'ho detto un milione di volte. Un piatto di pomodori ed insalata lavati freschi, un po' di mozzarella...
- Beppe** Ed eccoti di nuovo con la mozzarella. Solo perché sei di San Gennaro Vesuviano, dove in ogni casa c'è il paiolo della mozzarella vuoi venire a dare ordini a me...
- Eustachio** Che sei di San Giuseppe Vesuviano. Lo sappiamo tutti che de voi i bovini si rifiutano di pascolare e perciò allevate solo capre. Ma questo non significa...
- Beppe** Che tu debba rompere le scatole ogni minuto. Già mi hai fatto fare il giro del mondo per le tue manie di cuoco da strapazzo.
- Eustachio** Oh, sarebbe colpa mia! Tu hai dimenticato che noi siamo nel convento dei Penitenzieri; a vedere quello che prepari ogni giorno sembrerebbe di stare nel convento dei Padri Crapuloni.

Beppe Quante storie! Io adopero soltanto i prodotti più umili e naturali. Cipolle, patate, pomodori, melanzane...

Eustachio Questa sembra la lista della spesa del palazzo del Re! Una sola cosa, e poca anche di quella, dobbiamo mangiare. Così dice la nostra Regola!

Beppe Bravo! Prova a mangiare qualche fettina di regola, prima di andare a letto. Ti garantisco che sognerai il Demonio che ti mangia lo stomaco!

Eustachio Finirai per farti cacciare anche da qui! E allora non ci sarò più io a proteggerti!

Beppe Proteggermi! Santa Vergine Benedetta! Io me ne stavo quieto e sereno al convento di Napoli, vicino ai miei cari, e per la protezione di questo Gennaro Vesuviano da strapazzo ho dovuto fare il giro dei sette mari per arrivare fino a Venezia, dove piove e fa freddo tutto l'anno e il sole lo dipingono sulle case, tanto sono disperati! Grazie tante!

Eustachio Cuoco infedele!

Beppe Spacciatore di mozzarelle!

Eustachio Pelapatate del demonio!

Beppe E va bene, non esagerare. Cosa fai, adesso, inginocchiato?

Eustachio Intercedo per i tuoi peccati!

Beppe Dovresti stare sul pavimento finché consumi le ginocchia. E' meglio che ti alzi e mi dai una mano. Ci sono i piatti da lavare.

Eustachio Tu preghi troppo poco.

Beppe E tu hai troppa mozzarella sullo stomaco che ti ingombra e ti fa venire i pensieri maligni. Dai retta a me: io prego continuamente, ringraziando il Signore per le cose buone che ci ha mandato, e ne faccio le lodi sforzandomi di esaltare i sapori, i profumi ed i colori che ci ha donato. Un piatto, mio caro confratello, è una preghiera.

Eustachio E' una tentazione del Maligno, un peccato di gola!

Beppe Ma no, non ci pensare. E' solo poca roba umile che non sfiora nemmeno le gole di coloro che sanno cosa sia un vero peccato di gola. Senti qui, adesso metto la pasta nel forno.

Eustachio Mmmm, il profumo dell'inferno!

Beppe In primo luogo, caso mai quello si chiama puzza dell'inferno. E poi sono certo che volevi dire Paradiso. E' nella preghiera che ci ha insegnato nostro Signore, è solo pane. . . "dacci oggi il nostro pane quotidiano".

Eustachio Ma sopra ci hai messo pomodoro!

Beppe Mi è scappato. . . solo per cambiare un poco il sapore, per aumentare il profumo.

Eustachio E la cipolla frita!

Beppe Frita, figuriamoci, è appena appena appassita, giallina, ha giusto preso un po' di colore e di fragranza da quest'olio, che è pure un dono di Dio

Eustachio E l'aglio tritato!

Beppe Ah! Ah! Ma questo è necessario! E' una mano santa per la pressione, l'aglio. Ti regola l'organismo e tutte le funzioni. Una medicina, perché mi curo della salute dei confratelli.

Eustachio E il peperoncino? Eh, il peperoncino?

Beppe Capisco, mi stai prendendo in giro. Tu lo sai bene che il peperoncino lo unisco solo come ammonimento, come castigo, se si vuole, per mortificare la bocca; ti brucia la lingua, la gola, ti brucia come l'inferno, dico io, caro confratello - è vero che questo cibo è buono ed è un dono del Signore, ma pure tu devi stare attento, devi fare penitenza. Perciò ci metto questo avviso, il peperoncino, che brucia, punisce, fa scontare i peccati e contemporaneamente...

Eustachio Contemporaneamente...

Beppe Aiuta la digestione, purifica il sangue, disinfetta i reni e chissà quante cose ancora.

Eustachio E' pronta?

Beppe Che cosa? La pizza? Ma sicuro, con tutto questo chiacchierare mi hai fatto perdere tempo! Eccola qui... eh, eh, questo dono del cielo.

Eustachio Ohi, ohi. . .

Beppe Che succede?

Eustachio Ho un dolore preciso ai reni, sento la pressione che balla la tarantella, mi fa male il sangue impuro, ed ho molti peccati da scontare.

Beppe Saranno le bugie che racconti?

Eustachio E tu lasci un confratello in questo misero stato senza fare niente?

Beppe Non sia mai detto. Eccoti un pezzo di cura per i tuoi mali e di punizione dei tuoi peccati.

Eustachio La punizione è troppo leggera

Beppe (*aggiunge peperoncino*) E io te la aumento. Che il fuoco che ti brucia ora ti sia risparmiato all'inferno!

Eustachio All'inferno?

Beppe Volevo dire in purgatorio. Chi sono io per giudicare gli altri?

Scena 02 – Orio, Serio e detti

Orio Benedicite, benedicite

Serio ...cite

Beppe Guarda guarda questi cari confratelli.

Orio Ora et labora, solum ora et labora...

Serio ... ora, ora...

Beppe Già... qual buon vento vi porta?

Serio La fame

Beppe Volevo ben dire.

Orio (*a Serio*)Vuoi stare zitto? (*a Beppe*) Stavamo recitando devotamente la nostra Santa Regola quando abbiamo sentito una dotta discussione teologica e non volevamo perderla.

Eustachio E come avete fatto a sentirla, attraverso i grossi muri della cucina e la porta chiusa?

Serio Il profumo. Filtra anche sotto la porta. Anche attraverso i grossi muri.

Orio Frena quella lingua malefica! Peccatore!

Beppe Lascialo stare, povero figliolo. Ha il peccato della sincerità: quello più difficile da togliere. Non ti assolve nemmeno il Papa.

Orio Cosa dici? Bestemmi?

Beppe No, no, fratello mio, statti quieto, dicevo per dire. Eustachio, vuoi favorire un po' di penitenza ai confratelli?

Eustachio Lo faccio subito. Vedo anch'io che hanno peccati da scontare in quantità.

Orio Hai preparato la pizza piccante? Dio sia ringraziato!

Serio ...ato!

Eustachio Piano, piano... non è che un po' di pane...

Orio Con il pomodoro...

Serio ...oro, oro!

Eustachio E le cipolle, e l'olio e l'aglio ed il peperoncino, lo sappiamo, lo sappiamo! Non c'è bisogno di stare a recitare tutta la ricetta.

Beppe E il peperoncino è...

Orio La pena per i peccati di gola...

Serio ola, OLA!

Eustachio Ma adesso ditemi, visto che sembrate buoni esperti di questa materia, ditemi il vostro pensiero. Non vi pare che con un po' di mozzarella sarebbe tutta un'altra cosa?

Orio La mozzarella?

Serio ...ella?

Beppe Il formaggio fresco. Quello che fanno dalle sue parti.(*a Eustachio*) Hai nostalgia di casa?

Eustachio E tu no?

Beppe Io ne ho tutto il diritto. Sono stato esiliato, e per colpa tua!

Orio Interessante, e cosa succede?

Beppe Vorrei saperlo pure io. Mi mancano notizie da quando sono partito. Ma sicuramente là ci sta il sole.

Orio Volevo dire al formaggio fresco.

Eustachio La mozzarella dentro il forno si squaglia su tutta la pizza e manda in giro un profumo come di sette gelsomini.

Beppe Come di venti paia dei vostri piedi, quando non vi siete lavati!

Serio Buono! E il sapore? A Bergamo facciamo un taleggio che è proprio così, ma non lo mangiamo cotto sul pane.

Eustachio Un vero regalo del Signore!

Orio La mozzarella?

Eustachio Il profumo... Beppe, caro confratello, lascia che siano i nostri cari confratelli a giudicare...

Beppe Che Dio ne scampi e liberi! Ci mettiamo a fare pure il giudizio di Paride in cucina. Siamo passati dalla mela al formaggio. Un bel progresso. Dovremo cambiare qualche capitolo della nostra santa Regola: "primum penitentia" dovrà essere sostituito con "Primum digestione".

Serio Io digerisco benissimo.

Orio Mi pare che l'idea del confratello Eustachio non sia da disprezzare.

Eustachio Vedi bene!

Orio Certo che bisognerebbe sentire anche gli altri confratelli! Non è cosa che si possa risolvere senza una sincera discussione.

Serio E molti assaggi. *(si dirige alla porta e la apre)*

Orio Direi anch'io... Ma cosa fai?

Serio Tu aspetta che si sparga ancora un poco di profumo e... ahhhh *(viene quasi travolto da una piccola folla di frati che si spinge per entrare di corsa)*

Scena 03 – Detti, e un gruppo di frati

Frati *(a soggetto)* Fate posto, fate posto! Ne voglio anch'io. Cosa hai preparato?

Beppe Calma, calma. Non è ora di cena!

Eustachio Fratelli! Un po' di moderazione! Ascoltate!

Frati *(a soggetto)* Ascoltate! Zitti!

Eustachio Frate Orio, qui, propone al vostro giudizio una importante questione.

Frati *(a soggetto)* Cosa c'è in premio? Cosa si mangia?

Orio Mi raccomando, fratelli, moderazione!

Serio Bisogna fare molti assaggi.

Frati *(a soggetto)* Siamo tutti d'accordo. Forza! Assaggi!

Eustachio Beh, bisogna vedere se vi piace il formaggio cotto.

Frati *(a soggetto)* Tutto buono, Tutto quello che fa Beppe. Viva Beppe.!

(si scatenano in una specie di balletto)

Viva Beppe, fraticello
Vero re del matterello

Che in convento ha riportato
Il rispetto del palato
E sconfigge anche l'eretico
Col sapor del companatico

Non c'è alcun digiunatore

Che non preghi con fervore
Dalla sera alla mattina
Perché Beppe stia in cucina

Viva Beppe, fraticello
Vero re del matterello

Con il pane e il pomodoro
Ci beneficia il piloro
Con cipolle e maggiorana
Fa del cibo un toccasana

Viva Beppe, fraticello
Vero re del matterello

Orio Basta, basta! Qui si superano i limiti.
Serio E non si assaggia niente.
Eustachio Per tornare alla nostra questione...
Beppe Smettetela! Questa è la vostra idea di discussione teologica! La ricetta della pizza con la mozzarella! Meno male che non c'è il Padre Superiore a sentire.

Scena 04 – Detti e Padre Teodoro, superiore

Teodoro Meno male che c'è! E che ha sentito tutto. Ora, cari figlioli, credo che sarà necessaria una seria penitenza
Serio Ancora peperoncino? Ma è troppo. Io non sono mica abituato.
Teodoro Tutti nel Cortile dei Sassi Aguzzi!
Frati (*a soggetto*) Nooo! I Sassi Aguzzi! Fanno male! Nooo!
Teodoro A piedi nudi! Attraverserete ciascuno dieci volte il cortile, recitando ad alta voce la Regola!
Orio E' giusto! Nostro Signore ha sofferto molto di più!
Serio E non aveva nemmeno Beppe come cuoco!
Teodoro Frate Serio! Tu farai la stessa penitenza in ginocchio!
Serio Va bene, ma dopo posso tornare a finire la mia porzione?
Teodoro Tutti fuori! (*Si avviano mogi mogi, anche Beppe*) Tu fermati, Beppe!
Beppe Madre Santissima proteggetemi dalla giusta collera di questo sant'uomo.

(*tutti escono alla spicciolata*)

Scena 05 – Tesoro e Beppe

Teodoro Beppe, figliolo mio...
Beppe Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa... ma di che cosa?
Teodoro E' ora di mettere fine a questo scandalo.
Beppe Glielo ho detto pure io, ma cosa volete, sono ragazzi, hanno bisogno di un po' di sfogo, tante volte. La dura disciplina del convento, la Regola...
Teodoro Proprio di questo dobbiamo parlare. Parlare seriamente, Beppe.
Beppe Io sono peccatore, Padre. Ma rispetto fedelmente la Regola. (*intanto inforna qualcosa*) Se sono colpevole, giudicatemi e datemi la pena.
Teodoro Caro figliolo, non basta che la moglie di Cesare sia innocente. Deve anche sembrare innocente agli occhi del mondo.

Beppe Non capisco. Io non conosco Cesare, né sua moglie. Ve lo assicuro. Non posso dire niente sulla sua innocenza...

Teodoro Lasciamo stare. Cesare era un bizzarro signore vissuto tanti anni fa. Voglio dire che la tua cucina...

Beppe E' la più semplice ed onesta di tutta la città, ve lo giuro. Ma lo sapete che tutti i poveri – in questa città non ne sono tanti, ma ce ne sono – preferiscono venire alla nostra mensa che a quella di tutti gli altri conventi?

Teodoro Lo so, lo so. Ma è proprio questo il problema. Forse le altre comunità si sono risentite, per aver perso i loro poveri; forse hanno scritto al vescovo. Non so. Fatto sta che in città si dice che il nostro refettorio è migliore della sala da pranzo del Doge. Si servono cibi prelibati, delizie orientali e peccaminose, pietanze...

Beppe Ma nemmeno per sogno! Superiore, diteglielo voi! Mi avete comandato di nutrire questo convento ed avete stabilito voi stesso le dosi: tanto di farina, tanto di sale, tanto di grasso. E io solo quello uso, anzi; con quello che risparmio ne avanzo per tanta povera gente che ringrazia Dio per la generosità di questo convento.

Teodoro E' vero, non usi più di quello che ti ho assegnato di farina, olio e sale: ma il resto...

Beppe Ho sempre rifiutato la mozzarella, anche se...

Teodoro Anche se...

Beppe No, no. Non è onesto fare la spia.

Teodoro Meglio così. Ma tu adoperi altri ingredienti.

Beppe Ih, ingredienti, li chiamate? Un poco di pomodoro tagliato a pezzettini, qualche cipolla...

Teodoro Non andare avanti. Conosco bene le tue ricette. E trovo difficile parlare di queste faccende, se tu mi interrompi. Gli altri ingredienti...

Beppe Ma sono soltanto erbe, tante si trovano nei prati, lungo le strade.

Teodoro I pomodori?

Beppe No, i pomodori li coltiviamo nel nostro orto. Mettiamo dei semi a primavera e poi bagniamo con dell'acqua, ogni tanto; poi, con l'aiuto di Dio...

Teodoro Conosco le tue cure per l'orto, figliolo ma...

Beppe Volete dire che qui arrivano solo in luglio mentre a Napoli a maggio sono già pronti? Eh, a questo non posso porre rimedio... Il Signore ha voluto così. Magari si potesse...

Teodoro Ora cerca di stare zitto e di ascoltarmi senza interrompere. Non è il momento di scherzare.

Beppe Ma io non...

Teodoro Zitto! Ascolta! (*trae dalla manica un rotolo, è una lettera*) E' di Alvise Mocenigo, il nostro benefattore, tu non lo sai ma è membro del Gran Consiglio. Mi ha mandato questa missiva in gran segreto. "Caro padre Teodoro, credo opportuno che sappiate quello che si dice, ormai da tempo, al Palazzo del Doge..." "

Scena 06 – Il Doge, il Vescovo, alti dignitari, gente

Palazzo del Doge – si vede una riunione

Doge Sarà vero, Eccellenza, che quella è la cucina di un convento?

Vescovo Non ho motivi, per ora di ritenere diversamente.

Mocenigo E cosa potrebbe mai essere, altrimenti?

Doge Dalle meraviglie che se ne dicono, sembra più la cucina di un alchimista che quella di un modesto scaldazuppe per affamati.

Vescovo Non c'è bisogno di saltare subito a conclusioni maliziose. Potrebbe anche darsi che fossero solo maldicenze. Dio sa se ne girano anche troppe, in questa pettegola città di mare.

Cap. Venier Città che non vi è gradita, a quanto sentiamo.

Vescovo Al contrario, la trovo ideale per i miei reumatismi e il profumo dei canali è balsamo per i polmoni fragili. Amare Venezia non mi impedisce di vedere com'è. In più, ogni tanto capita che qualcuno dei frati sia davvero un cuoco eccellente. Di solito faccio di tutto perché venga a servizio della mia mensa. Non per me, certo, ma per compiacere gli ospiti che onorano la mia modesta casa.

Mocenigo Ma stavolta vi è sfuggito.

Cap. Venier Arti ... fatate, almeno questo lo concederete. Un povero frate che riesce a non farsi accalappiare dal suo vescovo ed in più, dicono, non usa altro che poche erbe, oltre al pane, per compiere i suoi prodigi.

Vescovo Vedo che converrà che mi interessi.

Doge (*di nascosto, ma Mocenigo se ne accorge, al Capitano Venier*) Vedete se potete precedere Sua Eccellenza il Vescovo... Sarebbe divertente invitarlo a degustare i manicaretti del suo frate...

Cap. Venier Sarà fatto, Altezza Serenissima.

Mocenigo (*scuote la testa e fa delle smorfie insoddisfatte*)

Scena 07 - Teodoro e Beppe

La cucina di Papasha Beppe.

Beppe A questo punto stanno le cose?

Teodoro Proprio così.

Beppe Io non vedo che una soluzione.

Teodoro Ne hai già pensata una?

Beppe Naturale.

Teodoro Anche quella?

Beppe Si capisce. Mi dovete rimandare a Napoli. Ormai qui tutto è fatto e vedete anche voi che è meglio cambiare aria, per me. Tanto fratello Eustachio ha imparato bene e sa fare tutto quello che faccio io. Soltanto, state attento a quella sua mania per la mozzarella... Ma tenetevi lui, andrà benissimo...

Teodoro Beppe, perché chiacchieri tanto? Hai paura?

Beppe Noooo... Tantissima, altroché. Voi capite, quelli hanno nominato le alchimie e le streghe...

Teodoro Le fate...

Beppe Stessa categoria. Da qui a finire arrostito in qualche piazza, al giorno d'oggi ci manca giusto un tizzone. Gesù mio aiutatemi.

Teodoro Tu davvero non devi confessarmi niente?

Beppe Dio ne scampi. E che cosa? Di aver imparato dalla mia santa mamma, che Dio l'abbia in gloria, che un po' d'amore per il prossimo è l'ingrediente principale per stare sereni? Che con qualche povera erba si può trasformare la minestra più misera in un cibo squisito? Ascoltatemi, vi prego. Quando sono arrivato io, c'erano solo facce lunghe e sono diventate sorridenti. Tutti mi salutano e si salutano fra loro. Si sentono contenti e così stanno in buona pace con tutti. Ma lo sapete che cosa dice, qualche confratello, quando predica nella chiesa sul Purgatorio? Dice che è come il forno della pizza: fa tanto caldo, ma ne escono cose buone. Non fanno più tanto cattivo nemmeno l'inferno...

Teodoro E questa non è eresia?

Beppe E' amore! Felicità! Piccole gioie di ogni giorno. Profumi...

Teodoro A proposito, questo cos'è?

Beppe Ihhh – avevo dimenticato, nella furia quasi mi stavo dimenticando... (*corre al forno ne estrae una focaccia al rosmarino*) Sentite che roba. E non ci sta niente dentro e niente sopra. Giusto due gocce d'olio e un poco di rosmarino tritato fino fino. Prendete, assaggiate...

Teodoro Credo che non dovrei...

Beppe Dovete, dovete. Dovete sentire il gusto e dire a tutti che qui non ci stanno magie né alchimisti, se cercano un miracolo lo possono trovare in ogni momento vicino ad un muretto dove batte il sole. Dove cresce questa pianta benedetta, che non vuole niente, perché cresce da sola, e diventa grande e dà frescura e regala i suoi rametti più teneri, e il suo profumo a chiunque, ricco, povero e morto di fame. Ma pensateci, prendete un pesce, quello che volete, lo pulite ben bene e lo lessate ed ecco che non ha quasi sapore, bisogna mettere mille salse piene di spezie dell'oriente perché ci sia un po' di gusto. Ore di lavoro. Invece, lo stesso pesce, dopo pulito gli mettete nella pancia un rametto di rosmarino, qualche po' d'aglio, lo spolverate appena di sale, e lo mettete al forno. Dopo dieci minuti arriva il Re in persona a chiedervi cosa c'è di buono.

Teodoro ... (*a bocca piena*) Il rosmarino...

Beppe Bravo! Lo avete capito. Delle fogliette da niente... E pure sulla focaccia: acqua farina e un po' di rosmarino. E non vi dico nel pomodoro...

Teodoro Anche quello?

Beppe Ma certo: mettete qualche po' di trito nella salsa e diventa un piatto nuovo, che non vi stanchereste mai di lodarlo... Altro che miracoli. Vi prego, Padre Superiore, mandatemi a casa mia, prima che questi veneziani mi ficcano un ramo di rosmarino in bocca e mi mandano arrosto...

Teodoro Mio caro Beppe, fraticello della gioia, purtroppo anche questo ci è vietato...

Beppe No! Ma cosa dite? Sembra una congiura, perché mi vogliono morto?

Teodoro Non è così grave, almeno per ora. Ma siamo ancora vittime della tua passione per le erbe. Senti cosa mi ha scritto Teofilo, il tuo Superiore di Napoli. (*tira fuori un'altra lettera*) "Caro fratello nel Signore, laudetur. Ti prego di accogliere fraternamente il buon Beppe ed il buon Eustachio, pellegrini nelle tue terre. Essi non hanno per nulla demeritato, per fervore, fede, umiltà e zelo al servizio dei confratelli e della povera gente. Tuttavia Beppe è un cuoco sublime. Io pure, te lo confesso, peccai dolcissimamente cedendo alla tentazione dei suoi manicaretti, che fa tutti con cose semplici ed umili, cantando le lodi del Signore. Da questo, come puoi immaginare, sono nate invidie e gelosie, tanto che attorno a Beppe, che è trasparente come l'acqua di fonte, è nata la nomea di stregone o fattucchiere. Tu sai che di questi tempi è fin troppo facile che sia data retta a simili sciocchezze, e le parole più son cattive e più son credute. Poiché non vorrei fargli fare la fine di una delle sue squisite pizze – delle quali, ti prego di credermi, mi privo con sommo dispiacere - lo mando da te, confidando che nelle tue terre la gente sia meno credulona e maligna. In tutti i casi, ti garantisco che avrai un grande miglioramento nella refezione dei confratelli del tuo convento e grande fama fra i poveri che nutrite."

Beppe Gesù santo e buono. Sono fottuto. Oh, perdonatemi, vi prego, mi è sfuggita davvero.

Teodoro Capisco che non l'hai potuta trattenere. Come vedi, non è una storia nuova. La gente è uguale ovunque. Pronta a rimpinzarsi di cose buone, ed a sputare quelle cattive. Ma per adesso, non succede nulla. Tu sai che il fratello padre Severo è il confessore del Doge Serenissimo. Gli ho chiesto di andare subito da lui per sapere cosa ne pensa e cercare di fargli capire come sono veramente le cose da noi. Vedrai che dovrebbe essere sufficiente.

Beppe Voi dite?

Teodoro Va a riposare, ora, fratello. E non temere. Prega, e rifletti. Rifletterò anch'io. Mi sono arrivate certe richieste... Dormi tranquillo.

Beppe Dite bene, voi, dormire. Ma io mi sento come l'agnello quando ode suonare le campane di Pasqua: la festa non è per lui... ma rischia di essere lo stesso festeggiato.

Teodoro Ti capisco, ma abbi fede. Una cosa ancora: chiudi e spranga tutti i depositi, le madie, le casse ed i luoghi dove tieni cibo, da fare o pronto che sia. Qui, bisogna davvero cambiare regime, e nessuno deve potersi servire senza chiedere.

(Buio)

Scena 08 – Gruppo di frati

(Entrano furtivamente nella cucina di Beppe, si dirigono alle varie madie, casse, forno ecc. dove di solito contenuto il cibo preparato dal cuoco. Ma è tutto sprangato)

Frati (prima a soggetto, singolarmente, poi all'unisono **il neretto**) Chiuso! Sprangato! Serrato! Chiuso! Sprangato! Serrato! **Ma cosa succede?**

Frati (come sopra) Non so! Non capisco! Era aperto! Era buono! Qui non s'apre più! **Ma cosa succede?**

(si riuniscono al centro della scena, smarriti)

(a soggetto, in canzone)

Fratelli, ci hanno chiusi fuori
Dai pascoli del paradiso
Non gusteremo più i sapori
Che provocavano il sorriso

Fratelli ci hanno chiusi a chiave
Ci tocca ancora il purgatorio
Acqua bollita con le tristi fave
Si sta più allegri dentro all'obitorio

Non ci sarà più pizza a cena
E melanzane a mezzogiorno
Mangiare diverrà una pena
Tanto vale buttarsi dentro il forno

Ma è chiusa anche la sua bocca
Resta soltanto di morir per fame
Piangendo sulla sorte che ci tocca
Di scordar anche il profumo del salame

(si ripete in forma di ballo, e di coro, con ritornelli secondo la musica. Appena finisce si spalanca la porta)

Scena 09 – Detti e Padre Teodoro

Teodoro Che succede qui dentro, per l'amor del cielo?

(i frati tacciono finché a frate Felice salta in testa la bella idea)

Felice Tanta è la voglia di pregare che non si poteva prender sonno. Per caso ci siamo trovati qui ed abbiamo iniziato le orazioni.

Teodoro Ma sentivo cantare!

Felice Certamente, era il coro solenne...

(cantano da "Non ci sarà più pizza a cena..." fino alla fine in perfetto coro a cappella gregoriano, mostrando una grande religiosità)

Teodoro Mah, non mi sembra la stessa cosa che ho sentito.

Felice Il canto gregoriano è la musica degli angeli. Cambia secondo chi la ascolta.

Teodoro Ah, ah. Ma allora mi chiedo: perché in cucina, quando c'è la chiesa tanto comoda. O il chiostro, pieno di aria buona.

Felice Volevamo chiedere a Beppe di unirsi a noi.

Teodoro Tutti?

Felice Tutti lo stimiamo e gli vogliamo bene.

Teodoro Già, capisco perfettamente. E come mai quelle madie hanno segni di forzatura?

Altro frate Perché non si aprono, accidenti!

Teodoro Fratello! Le imprecazioni non sono previste dalla nostra regola.

Altro frate Nemmeno le madie sprangate!

Felice Pace, pace... Quietate e pace. Volevamo approfittare per discutere una cosa con Beppe.

Teodoro Un tema teologico?

Felice Difficile da dire. La domanda era: se la pasta della pizza debba essere grossa e fermentata come il pane degli uomini, o sottile e secca come l'ostia, pane dei Santi?

Teodoro Secondo me una via di mezzo: abbastanza sottile ma ancora morbida. Così è più facile arrotolarla e farne un delizioso blini. Oh, cosa dico? Non sono certo discussioni teologiche.

Felice Ma nemmeno di bassa cucina, come sentite, reverendo Superiore.

Teodoro Uhm, già. Anche se non giurerei sulle fonti.

Felice Ma il vostro parere risolve ogni cosa, carissimo Superiore.

Teodoro Dimmi un po', Felice, ma tu da dove vieni?

Felice Ero cavaliere greco e fui fatto prigioniero in Attica dai Veneziani. Fu l'inizio della mia nuova vita. Ora, convertito, sono il più lieto dei Penitenzianti.

Tutti i frati *(in coro)* Almeno finché c'è Beppe in cucina.

Felice Questo è difficile negarlo. Quell'uomo ha un carattere d'oro ed altrettanto felici sono le sue mani.

Teodoro Va bene, va bene. Ora vi licenzio ed andate a riposare. Se non volete fare qualche altra passeggiata nel Cortile dei Sassi...

Tutti i Frati Nooooo! Per l'amor del cielo.

Teodoro Buona notte, allora.

Scena 10 – detti e padre Severo

Severo *(entrando a precipizio)* Buona notte? E chi potrà dormire?

Teodoro Sei latore di cattive notizie?

Severo Oppure buone. Dipende dai punti di vista. Il Doge Serenissimo era molto soddisfatto.

Teodoro Oh, Gesù del cielo! Via, via, andate a riposarvi! Tu resta, Severo. Felice, va' a svegliare Beppe. Purtroppo la notte sarà lunga anche per lui.

Felice Obbedisco.

(escono tutti tranne Severo – arriva subito anche Beppe, insonnolito)

Scena 11 – Teodoro, Beppe e Severo

Teodoro *(a Beppe)* Vedo che hai preso sonno.

Beppe Chiedo profonde ed umili scuse. Ma la mia mamma buonanima diceva che se uno dorme sereno, di notte può vedere gli angeli. E io così mi sono abituato. Ma vi devo pure assicurare che gli angeli non li ho visti mai, forse dormivano anche loro.

Teodoro Bene, adesso sta zitto ed ascoltiamo fra Severo.

Severo Grazie. Dunque, ho parlato al Doge. E' una brava persona, nonostante certi peccati che ora non vi posso raccontare.

Teodoro Il segreto confessionale!

Severo Già, ed ora manca pure il tempo di spettegolare un po'. Insomma, il Serenissimo più di tutto è geloso e vorrebbe fare uno scherzo al Vescovo. E' tutto felice di potergli portare via un cuoco eccellente.

Beppe San Gennaro proteggetemi voi!

Teodoro Ma si può sapere cosa hai?

Beppe Non capite? Da una pira all'altra. Qui se accontento il Doge faccio dispetto al Vescovo. E viceversa. E tutti e due hanno anche troppa legna per organizzare una bella grigliata di eretico. Non me la cavo.

Severo Aspetta. Il Doge si aspetta che tu domattina ti presenti a palazzo Ducale con i tuoi manicaretti. Li assaggerà lui stesso e sarà presente il suo capo cuoco per dire se si tratta di grande cucina o diabolica stregoneria.

Teodoro Ma il cuoco del Doge è cinese. Cosa ne capisce?

Severo Giusto: è un discendente di quei tizi che seguirono messer Marco Polo quando tornò dal Celeste Impero. Ma pare che a Palazzo sia apprezzato molto. Non posso dire altro.

Beppe Domattina? E quando avrà assaggiato?

Severo Dice che ti offrirà di diventare cuoco al posto del cinese, se gli piacciono i piatti. Altrimenti ti raccomanderà al Vescovo.

Teodoro Che sarà presente.

Severo Si capisce. E si aspetta che, se vinci, tu rifiuti dicendo che hai già avuto una offerta migliore dal vescovo. Altrimenti, si convincerà che sia tutta una stregoneria.

Beppe Oh, me disgraziato! Sono morto!

Teodoro Per adesso sei ancora piuttosto vivace. Ascoltami bene: cerca di fare del tuo meglio.

Beppe Meglio? Ma voi sapete che cosa ho nella cesta: roba da poveri frati, non cibi lussuosi da corte del Doge, Serenissimo, per di più. Quello là mangia carne cinque volte al giorno, io qui posso cucinarla due volte all'anno, se siamo fortunati. Lui ha un cuoco cinese che si fa venire le spezie dalle Indie, dall'Africa, da chissà dove. Sapete cosa ho, io, in tutto per tutto? Un po' di erbe secche, origano, maggiorana, la cosa più preziosa che ogni tanto mi arriva è un poco di peperoncino calabrese, che per me è meglio di ogni cosa ma può darsi che i nobili lo schifeggiano perché non viene da abbastanza lontano.

Teodoro No, no. Non è affatto così. Tu hai la fede, e le ricette di tua madre buonanima, che ti ha insegnato a cucinare con amore.

Beppe Mica per il Doge!

Teodoro Ah, figliolo, dove è finita la tua testa? Il Doge è un uomo, ha diritto alla tua benevolenza come gli altri.

Beppe E va bene, ma se poi quello davvero mi ingiunge di andare a fare lo sguattero nella sua cucina, come me la cavo con il Vescovo?

Severo Potresti fare un po' per ciascuno...

Teodoro No, per questo... ho un mio progetto. Ma mettiamoci subito al lavoro perché tutto riesca bene. Hai bisogno di aiuto?

Beppe (*ci pensa un po'*) No, ho bisogno di essere lasciato solo. Devo pregare lo spirito della santa donna di mia madre che mi faccia ricordare qualche cosa. Un pranzo da Doge, santo cielo!

(Tutti escono, tranne Beppe, che si butta in ginocchio come se implorasse qualcuno. Buio)

Scena 12 – Il Doge, Mocenigo, il cap. Venier, cortigiani

(un cortigiano si inchina al Doge, porgendogli un foglio, questi annuisce e lo legge)

- Doge** Giungono rumori dalla Germania niente affatto tranquillizzanti.
- Mocenigo** Pare che stia dilagando più di una rivoluzione.
- Venier** Questi sono problemi d'altri. A Venezia si può stare sereni. I confini sono saldi.
- Doge** Bene. E' una buona notizia, detta da voi, Capitano Venier, che rispondete della sicurezza della Repubblica.
- Venier** Una Repubblica è al sicuro quando è ben governata e perciò i cittadini sono disposti a qualunque sacrificio per conservarsela. Il merito è Vostro, Doge Calori.
- Doge** Bene, bando ai complimenti ed alle marinerie. Cosa ci attende, ora?
- Venier** Mi avevate ordinato... *(si avvicina e parla all'orecchio)*
- Doge** Ah *(ridendo)*... il frate magico... ma non doveva arrivare anche il Vescovo?
- Mocenigo** Sua Eccellenza il Vescovo mi ha incaricato di informarVi che arriverà appena possibile. La Curia è stata richiesta di proporre qualche azione per arginare questa eresia dilagante dal nord degli Stati Tedeschi.
- Doge** Ah, non dubito che sapranno trovare le giuste misure per salvare la Cristianità... Io hanno sempre fatto... Potremmo mandare un frate come questo dei Penitenzieri a fare da paciere; pare che i protestanti siano intrinsecamente contrari alle gioie della vita, anche alle più innocenti.
- Venier** Come la buona tavola.
- Mocenigo** Speriamo che non siano contro di noi.
- Doge** Ah, no, caro amico e consigliere Mocenigo, hanno da dire solo sul Papa. Sostengono che la Chiesa è un regno di mercanti dove la religione è stata completamente dimenticata.
- Mocenigo** E' una bestemmia! Un'eresia!
- Venier** No, semplicemente un segreto mal custodito, ormai sotto gli occhi di tutti. Ma poiché è un segreto, non si dovrebbe dire.
- Doge** Propongo che si torni a discorsi meno fuorvianti. Non vorrei che la giornata di oggi si trasformasse in una nuova battaglia fra Guelfi e Ghibellini.
- Venier** Giusto, meglio dedicarla a questo famoso giudizio. I frati dovrebbero essere già qui.
- Doge** Sarà presente anche il mio cuoco, Chu Tse Sek, assaggerà per primo.
- Mocenigo** Temete che il frate voglia avvelenarvi? Io stesso sono stato ospite più volte del Padre Superiore e vi assicuro...
- Venier** La prudenza è la virtù dei forti!
- Doge** Non ho certo simili pensieri. Piuttosto, Chu è un grande conoscitore di tutti i cibi. Lui non sbaglierà nel riconoscerli, e a me resterà solo il piacere di gradirli oppure di rispedire questo individuo al suo vescovo.

Scena 13 – Detti e Chu The Sek

(entra, con molto sussiego, il cuoco, paludato come un cinese importante ma con il berrettone bianco)

- Venier** Oh, eccoti. Sai già quale è il tuo compito.
- Chu** Niente di speciale, solo saggiale e dile quale lobaccia plepala il finto cuoco.
- Mocenigo** Non sarei così sicuro – ho gustato più volte le sue pietanze e sono tutt'altro che da buttare via.
- Chu** Lobaccia, cucina per molti di fame. Quelli piacele tutto, basta liempile pancia.
- Doge** Non si riferisce certo a voi, caro amico. Chu sostiene di essere in grado di riconoscere qualsiasi cosa.

Chu Una volta trovata anatra alancia vecchia di due settimane. Trovato che mancava uno minuscolo ingrediente: tre gocce limone.

Venier Non vedo l'ora di osservarlo all'opera. Ma eccoli.

Scena 14 – Detti, Teodoro, Beppe, Eustachio, Severo

(arrivano con un certo cerimoniale e delle ceste)

Teodoro Abbiamo accolto con gioia l'onore che ci fate. Altezza Serenissima. La nostra è una comunità modesta e povera, e perciò è ancora più benigna l'attenzione che ci avete prestata.

Doge La vostra fama fa tremare le mura del convento.

Venier La folla che accorre alla vostra mensa minaccia di abbattere le porte.

Teodoro In quel che dite vi è lode, ma anche molta esagerazione. E noi siamo obbligati a resistere ad ambedue. La nostra porta non ha bisogno di essere abbattuta, perché è sempre aperta. Quanto al cibo, è cosa povera e naturale. Ma constaterete voi stessi.

Chu Costatelemo.

Doge Va bene. Cosa ci avete portato?

Beppe Di quel poco che c'era in casa. Non posso certo dire che si tratta di pietanze degne di voi, signor Serenissimo. Poche verdure cotte e scarsamente condite, come ci prescrive la nostra Regola.

Venier Presentazione appetitosa, non c'è che dire. Speriamo che la vista, l'olfatto ed il gusto ci compensino di quello che abbiamo udito. Aprite quelle ceste.

(Beppe ed Eustachio si affrettano ad aprire la prima cesta e ne tolgono un piatto di protata che offrono al Doge. Chu li scansa sgarbatamente, ma è costretto a fermarsi perché il Doge e Venier stanno già guardando ed annusando il piatto, che è presentato benissimo; mentre loro scuotono la testa, positivamente meravigliati, i due frati stanno in disparte, in attesa, vicini a Mocenigo. Finalmente i due nobili alzano la testa e fanno cenno a Chu che è il suo turno. Questi estrae da qualche parte un cucchiaino, tocca qua e là il cibo, grugnisce con disapprovazione, ma facendo capire che lui sa benissimo di cosa si tratta. Poi prende un piccolo assaggio della pietanza e vi appoggia appena la lingua. Insomma, fa un complicato cerimoniale di degustazione. Al termine della quale si guarda attorno, per sottolineare come la cosa per lui sia una sciocchezza)

Venier Ebbene?

Chu Lobetta. Alagosta piccolina, troppo cotta, in salsa di datteli e plezzemolo, per nascondere il sapone. Ma per me ci vuole ben altro.

Doge Aragosta?

Beppe Ma cosa...?

Teodoro *(gli fa cenno di stare zitto)* Prego Vostra Altezza Serenissima di far completare gli esami. Poi daremo tutte le spiegazioni, se saranno necessarie.

Chu Non saranno affatto necessarie. Sono perfettamente quello che dico.

Venier *(guardando in modo strano i frati)* Avanti.

(aprono la seconda cesta, con le stesse precauzioni della prima; identico cerimoniale di degustazione, con molte più smorfie del cinese.)

Chu Fette di gallina falana, ormai vecchia, cospase di clema di uova di pernice malcite e pepe. Quest'uomo vuole soltanto nascondere i sapori di sua lobaccia malcita.

Venier Ah, e dove avete preso la falana? Nel vostro pollaio?

Eustachio Noi non abbiamo...

Teodoro *(gli mette una mano sulla bocca)* non abbiamo ancora terminato l'assaggio dei piatti.

Mocenigo (*sorridendo*) E le uova di pernice marcite? Non è una antica ricetta cinese?
Chu Siculo, ma si deve sapele come fale. Queste tloppo malcite e poi pepe nasconde delizioso sapole di malcio, nasconde tutto.
Doge Vuoi dire che tu prepari anche per me quella roba?
Chu Io, ecco, come dile, no, natulalmente. Qui non facile trovale uova malcite – chi vede mangia subito...
Venier Ah, e dove le avrebbe trovate... (*nota l'occhiata di Teodoro*) Va bene, andiamo avanti.

(*stesso cerimoniale per la terza volta*)

Chu Qui non bisogna peldele tloppo tempo, questo glande offesa per natula. Questo uomo pleso lali, lalissimi uccelli orientali, vede voi stesso, colole olo, fuoco e smelaldo, lalissimi dico, nostla cultula dice glande offesa per natula uccidele bellissimo uccelli per fale piccolo piatto con poca calne. Ma lui fulbo, di nuovo ha fatto salsa con amalo e con dolce per non fal capile ad altli, siculo, ad altli. Lui non sa che io conosce benissimo tutti ingledienti natulali e olientali, io glande cuoco...
Venier Va bene, va bene, cos'è?
Chu (*offeso*) Mescola di calni e piume cololate di lali uccelli...
Doge Le piume? Ci sono dentro le piume?
Chu Vedete anche voi colole.
Mocenigo A me sembrano...
Venier Chu, limone di un cuoco, si può mangiare questa roba o no?
Chu A suo lischio e pelicolo
Mocenigo Sono opera di un cuoco o di un alchimista?
Chu Oh, questa opela di schifissimo cuoco, quale non potlà mai essele alchimista, tloppo elementare, solo pochi tlucchi miserevoli pel nascondele vecchiaia suo cibo, niente che vedele con supelba scienza di glande cucina dove alchimie di glandi sapoli, odoli, spezie orientali... (*si accorge che Venier lo guarda malissimo*) Io vuole dile...
Venier Alchimista o cuoco?
Chu (*timido*) Cuoco, io cuoco, tu cuoco, lui cuoco...
Venier (*freddo e terribile*) Alchimista?

Scena 15 – Vescovo e detti

Vescovo Cosa debbo sentire?
Chu Cuocco... cuocco... cuoccodè...
Doge Eccellenza, siamo giusto alla fine di questi assaggi e non siamo in accordo con il nostro cuoco cinese
Venier Cuoco...
Vescovo Ma quale è il vostro parere, di grazia...
Doge Il mio cuoco, qui, sconsiglia...
Venier Se permettete... (*ai servi*) Portate dei cucchiaini; puliti! (*arriva di corsa un servo che lecca dei cucchiaini e li asciuga in fretta nella manica del vestito, poi li allunga al Capitano che ne prende uno. Poi Venier si avvicina al primo piatto e vi affonda con decisione la posata; mette in bocca un bell'assaggio*) Aragosta? (*al Vescovo*) Voi che ne dite Eccellenza?
Vescovo (*si fa dare un cucchiaino ed acchiappa un boccone; assaggia*) Aragosta. Chi lo dice?
Mocenigo Il cuoco ducale, Chu.
Vescovo E il cuoco del convento, che dice?
Beppe (*guarda Teodoro che lo incoraggia*) Purtroppo, Eccellenza, non abbiamo nessuno che ci porti delle aragoste. Così ho dovuto rimediare con delle belle carote gialle. Le ho tagliate a

rotelle e le ho fatte stufare in un battuto di cipolla, cipolle dolcissime, che vengono dal contado, per grazia di Dio...

Doge Carote! (*Afferra un cucchiaino e lo affonda nel piatto, un bell'assaggio*) Squisite!

Beppe Il dolce delle carote e quello delle cipolle si sposano d'amore...

Vescovo Eh?

Teodoro Non strafare, figliolo.

Venier Buonissimo. (*a Mocenigo*) Volete provare anche voi?

Chu (*schifato*) Calotte! Ma si è mai sentito? Calotte invece di alagoste!

Mocenigo No, grazie, conosco il piatto. Non è aragosta, ma non perde al cambio.

Venier E gli altri piatti? Avvicinatevi? (*Assaggia il primo, subito imitato dal Doge e dal Vescovo*) Questo, la faraona con le uova marcite?

Beppe Melanzane tagliate a grosse fette con salsa di capperi e farina tostata.

Venier (*altro piatto, imitato come sopra*) Ed ora gli uccelli rari, rarissimi con la salsa amara e dolce...

Beppe Peperoni, per fortuna siamo in stagione, e li ho accompagnati con un passato di carciofi fritti nell'olio di oliva, con cipollino e peperoncino calabrese in polvere. Tutte erbe, frutta, ortaggi, e nient'altro, Vostre Eccellenze...

Doge Eccellente, la vostra cucina è eccellente, altroché.

Venier Concordo. E non è certo (*guarda malissimo Chu*) da alchimista.

Vescovo Sono d'accordo anch'io. Sia lodato il cuoco.

Beppe Sia lodato il cielo. Non avevo niente altro in casa.

Doge E queste sono le vostre specialità?

Beppe No, a dire il vero, i confratelli mi chiedono piuttosto la pizza. Per il fatto che riempie meglio la pancia, non so se mi capite.

Doge La pizza?

Beppe Non è niente... solo un po' di pane con sopra pomodoro e qualche altra cosa, secondo stagione. Ah, e l'olio, ci vuole un po' di olio. Un cibo che voi nemmeno lo guardereste due volte.

Doge Non siate così sicuro. Da quando sarete al mio servizio, vi ordinerò di prepararmi tutte le vostre specialità.

Chu Chi vi selvilà? Chi? E Chu? E chi? E Chu?

Venier Zitto, alchimista, poi dobbiamo fare due chiacchiere.

Vescovo Credo che Beppe non possa accettare la Vostra offerta...

Beppe Gesù Signore, San Gennaro proteggetemi voi.

Eustachio Ora lo chiami, a San Gennaro.

Teodoro Credo che sua Eccellenza abbia ragione.

Doge Non rifiuterete il permesso, Padre Superiore?

Teodoro (*al vescovo*) Con vostra licenza, Eccellenza... Non oserei mai rifiutare il permesso... a nessun dei Maggiori (*si inchina a tutti i Notabili*) ma ci sono clausole ostative. Credetemi.

Venier E quali sarebbero?

Teodoro Sono di natura tale che preferirei una situazione più riservata.

Doge Ah.

Venier (*guarda il Doge, che annuisce*) Voi, tutti lasciateci soli! (*Tutti escono, tranne i nominati nella scena successiva*)

Scena 16 – Beppe, Teodoro, Vescovo, Doge, Mocenigo e Venier

Teodoro Beppe, forse è meglio che anche ti ritiri là in fondo a meditare...

Beppe Se così ordinate... (*molto controvoglia si allontana verso il fondo della sala, ma cerca di tirare gli orecchi*)

Teodoro Vorrei ricordare a Vostra Altezza Serenissima una cosa che certamente ha già notato, e che del resto ha sempre fatto desistere Sua Eccellenza il Vescovo dal chiamare Beppe alla sua mensa...

Vescovo Oh, certo... (*dubbioso*)

Doge Al momento non mi viene alla mente...

Teodoro Naturale, con tutte le cure che avete. Ma Beppe sa cucinare soltanto verdure, ortaggi, erbe, farina. Niente di più. Io so perfettamente che Voi non badate certamente a quello che c'è nel piatto e ringraziate il Signore se ha buon sapore ed è sufficiente a nutrirvi. Ma pensate, come certo ha già fatto il Vescovo, a cosa diventerebbe la vostra tavola se dovesse all'improvviso mancare la carne. Cosa direste, che il cuoco non conosce alcun metodo per addomesticare le starne, le pernici, le oche grasse, i cosciotti di vitello, la lonza di porco... (*tutti lo ascoltano con le bave alla bocca*), non sa fare intingoli per i capretti ed i piccioni, non sa marinare le lepre ed i daini...

Doge Oh Signore benedetto! Non sa fare nessuna di quelle cose?

Vescovo (*sornione*) Nessuna, naturalmente. Non sono certo pietanze che si vedano nei refettori dei conventi.

Teodoro Da noi, eccellenza, i fagioli hanno sostituito la carne di manzo

Venier (*sornione anche lui*) Le melanzane il tacchino

Teodoro E via dicendo. I vostri ospiti potrebbero pensare che state tenendoli a stecchetto per micragna, o peggio, per poca considerazione. Non oserei mai darvi questo incomodo. Credo mio preciso dovere informarvi.

Doge Ma quei piatti sono buonissimi...

Teodoro Vi ringrazio per la vostra indulgenza. E pensate che neppure il pesce...

Beppe (*da lontano, ha orecchiato e non può trattenersi*) Eh... no! Eh... no!

Teodoro (*severamente*) Continua a pregare, figliolo, tra un momento ti chiamo.

Beppe (*sconsolato*) Eh nomine Domini... fiat mihi secundum verbum... (*la voce si spegne*)

Teodoro Neppure il pesce, dicevo, pur essendo più modesto cibo, potrà comparire in modo adeguato alla vostra tavola...

Doge (*meditabondo*) Neppure il pesce... beh...

Teodoro Ma non è solo per questo. Mi è giunta poco fa una lettera che stavo per consegnare a Sua Eccellenza il Vescovo per avere il conforto della sua opinione ed il peso del suo ordine.

Vescovo Una lettera? E da chi?

Teodoro Da padre Giobatta, che Vi siete degnato di mandare a sostenere le povere genti di Rovereto, sull'Adige verso i Tedeschi...

Beppe Oh Gesù!

Teodoro (*lo guarda malissimo*)

Beppe Oh Gesù d'amore acceso, non vi avessi... (*la voce si spegne*)

Vescovo Già, non ne ho più saputo niente. Credevo che li avessero... Dio li protegga... ammazzati.

Venier Una bella protezione.

Teodoro No, è gente buona, ospitale. Forse un po' chiasosa e litigiosa, ma risolvono tutto a parole. Insomma, mi dice che c'è una grave epidemia di pellagra... Voi sapete che è il male che colpisce chi mangia solo polenta...

Doge Sappiamo

Venier Sappiamo

Mocenigo Ma loro non lo sanno?

Teodoro E' povera gente, hanno sempre fatto così, sono attaccati alle tradizioni e non hanno mai provato qualcosa di diverso, per di più la polenta è tutto quello che possono permettersi.

Vescovo E allora, padre Giobatta?

Teodoro Mi chiede se non ho un cuoco con un po' di fantasia ed abilità.

Mocenigo Beppe!

Beppe Eccomi! (*corre come una lepre verso di loro*)

Doge Ma Rovereto... Rovereto non è più da almeno vent'anni un nostro possedimento.

Teodoro Ma sono legati da affetto e gratitudine a Venezia, se dipendesse da loro...

Venier Dite che è così...?

Beppe Ma se sono tedeschi!

Teodoro No, al contrario, sono veneti e parlano veneto. I tedeschi sono i loro padroni. Dunque, vedete che si tratterebbe di fare una opera di grande carità, ed allo stesso tempo di grande diplomazia, per la quale Venezia è famosa nel mondo.

Mocenigo La nostra diplomazia è una delle colonne della Repubblica.

Venier La diplomazia della polenta...

Doge Della pizza, mi par di capire.

Vescovo Ma la decisione non è solo dell'Autorità Repubblicana...

Mocenigo Naturale, il frate è un religioso, e dipende prima di tutto dal suo Vescovo.

Beppe Io ho buona volontà... potrei imparare a cucinare il pesce... e la carne...

Vescovo Ottima cosa, figliolo, perché, se non ricordo male, mi dissero che quella regione è ricca di pesci e di selvaggina, sebbene ci siano molti divieti in favore del Principe...

Teodoro Allora non siete contrario?

Vescovo Siete molto abile, padre Teodoro, molto abile.

Teodoro Sono elogi che non merito.

Beppe O lesso o arrosto, io bello cotto debbo finire.

Venier Non avete molta fiducia nelle genti.

Beppe Quelli sono tedeschi, e io sono napoletano. Non ci si può capire.

Teodoro Credo che il Capitano Venier sarà tanto generoso...

Doge Sì, Capitano, fate quello che è necessario... quelle carote, che delizia!

Venier Vedremo di fare un salvacondotto che qualifichi questo frate come messo della Repubblica di Venezia. Nessuno oserà toccarlo!

Beppe Eh tranne quelli che non sanno leggere, che sono la maggior parte...

Teodoro Avrete una scorta...

Venier Non posso mandare soldati.

Teodoro I frati non hanno bisogno di armi. Sarà il suo caro amico Eustachio a essergli compagno, come è già da tempo suo aiuto in cucina

Beppe Eustachio? Ma siate clemente! Almeno quello!

Vescovo E' una giusta idea: due napoletani non li fermerà nessuno, salvacondotto o meno.

Doge Però mi sembra una irragionevole dilapidazione...

Beppe Lapidare?

Doge ...mandare via quest'uomo ed il suo talento senza conservare almeno qualcosa.

Beppe Non posso mica lasciare qua un braccio.

Venier Di quelli ne abbiamo in abbondanza. Avete ragione, Serenissimo Doge. Ordinerò a Chu di seguirlo al convento, mentre si appresta alla partenza, e di imparare quante più ricette è possibile, pena la testa!

Vescovo Che naturalmente è un modo di dire...

Beppe Ma chi farà la refezione al convento?

Teodoro Ecco, questo sistema l'ultimo cruccio che avevamo. I fratelli si dovranno accontentare, così non ci sarà più scandalo a Venezia e torneranno nella Regola. Ma lo faranno lietamente, poi che sapranno come stanno aiutando quella povera gente di montagna. .

Beppe Montagna? Non ci sarà un vulcano?

Teodoro Una volta quella zona era piena di vulcani. Qualcuno potrebbe fumare ancora.

Beppe Beh, consoliamoci, ricorderà un pochetto casa mia.

Teodoro Capitano, se voleste far preparare il salvacondotto... intanto che i frati raccolgono le loro cose per il viaggio... (*buio*)

Scena 17 – Beppe e Chu

Sulla strada di ritorno al convento.

Chu Immagino che sarà difficile trovare licette scritte. Vostra cultura così misela...

Beppe Senti un po', compare. Tu sarai anche cinese o turco, ma sempre cuoco sei. Quindi smetti con quella commedia, che messer Marco Polo è tornato dagli Imperi orientali troppo tempo fa. Tu quella storia della palolina a me non la fai bere.

Chu Si capisce che a casa mia parlo veneziano, come tutti. Ma nella professione

Beppe Bene, qui sei fuori servizio. Ora senti un po', io non ho tempo per insegnare ad un grande cuoco come te...

Chu Ah, lo riconosci...

Beppe Te l'ho detto che t'ho riconosciuto. Anche se parli come una gallina.

Chu Nessuno mi prenderebbe su serio se parlassi come un gondoliere.

Beppe Capisco, ognuno ha la sua croce. Per tornare alla cucina, non c'è molto da imparare. La pizza...

Chu L'hanno inventata i cinesi

Beppe ...anche quella. Bene allora questo è risolto.

Chu Però si è persa la ricetta...

Beppe Che guaio. E' complicatissima: si impasta la farina, con il lievito, un goccio d'olio e il giusto di sale. Si fa riposare qualche ora, e quando è ingrossata tagli il pezzo che ti serve, lo spiani, si mette il condimento e lo passi dentro il forno finché è bella colorita.

Chu E quando si mette il riso?

Beppe Il riso?

Chu E' una ricetta cinese!

Beppe Si vede che durante il viaggio ha perso il riso. E' una strada lunga...

Chu Polchelia.

Beppe Non ricominciare.

Chu Mi sembra una schifezza, senza riso.

Beppe Sono d'accordo con te, ma dobbiamo accontentarci.

Chu E la soja?

Beppe Eh?

Chu I nidi di rondine?

Beppe Ah!

Chu Le ciliegie fritte?

Beppe Oh - oh

Chu Niente ?

Beppe Niente.

Chu Cucina incivile. Cucina da selvaggi.

Beppe Che piace al Doge Serenissimo...

Chu Capricci di un momento.

Beppe Va bene. Affari tuoi. Comunque, io ti do la ricetta: un po' di dolce, un po' di salato, un po' di piccante, il sapore giusto e tanto amore per la gente. Ciao.

(entra in convento)

Chu Ma come...? Briccone di un frate. Ma so io come sistemarti, uomo, vedrai che i cinesi sanno cucinare anche un furbacchione come te... *(parte)*

Scena 18 – Beppe, poi Frate Cantiniere e Frate Ortolano

(cucina di papasha Beppe)

- Beppe** Pure quello mi doveva capitare, pover'uomo. Con tutte queste angosce che non mi fanno campare, uno dovrebbe insegnare anche ai cinesi... Chissà se ha capito la ricetta..
- Cantiniere** Bepino caro, orco, dicono che te ne vai. O che disgrazia, questa sì che è una disgrazia...
- Beppe** Le notizie volano, in questo posto. Arrivano prima di me...
- Cantiniere** Le buone notizie vanno a piedi, quelle cattive in carrozza... Così dicevano i miei vecchi. Ascolta, ma starai via tanto tempo?
- Beppe** Credo proprio di sì. Siamo nelle mani di Dio...
- Ortolano** (*entrando*) E in quelle del Superiore, a quanto ho sentito.
- Beppe** E in quelle del Superiore: quel sant'uomo mi ha salvato in una situazione difficile ma temo che mi abbia infilato in un altro problema.
- Cantiniere** Perché ti manda a Rovereto?
- Beppe** Appunto... La ci sono stranieri...
- Ortolano** Ma no, ma no, lui sa di cosa parla... Viene di quel posto, lui.
- Beppe** Ma dite sul serio? Il Superiore è di quelle zone.
- Cantiniere** Proprio di Rovereto. Si vede che ha voluto aiutare i suoi compaesani. Ma senti, io ti saluto perché devo andare...
- Beppe** La tua cantina...
- Cantiniere** E tutti gli altri lavori. Però ti ho portato un ricordo. (*mostra un piccolo otre*)
- Beppe** Vino? Sei generoso, ma non so se durerà il cammino...
- Cantiniere** No. Meglio: questo è aceto, fatto con un vino finissimo, e aromatizzato con poco aglio e poca cipolla.
- Beppe** Ih, una squisitezza!
- Cantiniere** Ti servirà in cucina.
- Ortolano** Anch'io non posso lasciarti andare via...
- Beppe** Mio caro Fratello ortolano, di te specialmente sentirò la mancanza...
- Ortolano** Per questo ti ho preparato la riserva... (*mostra dei cartocci*) Sono le sementi degli ortaggi migliori. Le ho selezionate per te...
- Beppe** Dici che cresceranno?
- Ortolano** Ma certo. Hanno terra grassa e acqua pura, lassù, ed acqua abbondante, ma senza la salsedine marina, come qui. Verranno anche meglio. L'importante è che tu ricordi, ogni anno, di conservare i semi dei prodotti migliori e li lasci seccare... lontano dai polli e dagli uccelletti.
- Beppe** Ti sono grato, credimi.
- Ortolano** E' una piccola cosa. E qui... (*altri cartocci*) ci sono le tue erbe preferite, già seccate e pronte per condire: maggiorana, origano, peperoncino...
- Beppe** Che tu sia benedetto.
- Ortolano** Se ci sarà occasione, te ne manderò ancora... Così ti ricorderai di noi...
- Beppe** E come potrei dimenticarvi? Se non fosse che siete veneti, giurerei che siete napoletani... Invece qui c'è solo Eustachio...

Scena 19 – Teodoro, Eustachio e detti

- Teodoro** Che ti farà compagnia, così sarai bello tranquillo...
- Eustachio** Sempre io devo portare la pena di questo compagno...
- Beppe** Ora non cominciamo. Io stavo giusto salutando questi fratelli.
- Cantiniere** Magari fai tempo a preparare qualcosina, prima di andartene.
- Teodoro** Su, su, non perdiamoci in queste cose.

Beppe (a Teodoro) Ma mi dicono che voi sapete di Rovereto.
Teodoro E' il mio paese, il posto dove sono nato.
Beppe Ma poi siete scappato.
Teodoro No, la mia famiglia aveva già un figlio erede dei beni ed uno soldato. A me è toccata tonaca. Mi hanno mandato dagli zii a Venezia, dove c'era più scelta, ed ho scelto questa.
Ortolano Ora siete pentito?
Teodoro No, sono contento. Ma ogni tanto mi prende la nostalgia...
 Rovereto
 È la terra dei fiumi bambini
 Lassù da ogni monte
 In ogni boschetto
 Sgorga una polla
 Dell'acqua più buona del mondo
 Che corre veloce in ruscello
 Giù al fiume
 E poi grande e maestosa
 Si avvia verso il mare
 Nel profumo dei boschi
 Di pini e d'abeti
 C'è posto per funghi,
 fragole e more
 lamponi e pinoli.
 E' la terra dei fiumi bambini...
Beppe Ma allora è un bel posto.
Eustachio Tutti i posti dove hai buoni ricordi sono belli.
Cantiniere L'hai detta giusta, Eustachio. Io vengo da una valle dove il sole non arriva mai, piena di umidità e di muffa. Eppure quando penso alle camminate che facevo da bambino... mi viene il magone, mi viene.
Ortolano E cosa dovrei dire io, che a forza di mangiare nebbia nella mia pianura, ai piedi delle Alpi, ogni tanto vorrei che tutto fosse coperto da quella nuvola bianca... e sentirmi come un agnello nel gregge.
Eustachio Ih, finitela, sennò qui diventa una quaresima...

Scena 20 – Severo e detti

(*arriva Severo, affannato*)

Severo Sbrigatevi, sbrigatevi, ci sono gli sbirri alle porte.
Teodoro Cosa succede?
Chu Il cuoco Chu ha preparato per il Doge una pagnotta con sopra riso, zucchero caramellato e soia, dicendo che era una ricetta di Beppe. Dopo aver assaggiato e sputato tutto, il Doge ha pensato che lo aveste preso in giro.
Beppe Oh Signore... (*si mette al lavoro febbrilmente*)

(*si sentono grandi colpi alla porta*)

Teodoro E cosa ha deciso?
Severo Ha fatto bastonare il cuoco, poi ha chiamato le guardie e ha detto loro di accompagnarlo qui, con un buon pezzo di corda...
Teodoro Non c'è tempo da perdere. Sbrigatevi, Eustachio, ha preso la bisaccia con le provviste?
Eustachio Io sono pronto, dateci la vostra benedizione.

(Voce da fuori: “Aprite al Doge Serenissimo” – e grandi colpi)

Beppe Un momento, un momento... (*traffica rapidamente con le sue padelle e cucchiari*)
Teodoro Cosa fai?
Beppe Tenete duro ancora un istante, ancora un istante... ecco, la crema è pronta, ora un po' di biscotti di farina... solo un gocchino di vino santo...
Eustachio Ma ti sembra il momento? Quelli ti aspettano per impiccarti.
Beppe Eh non è ancora detto... Ancora una sistematina...

(Ortolano e Cantiniere si armano in maniera rudimentale e ridicola)

Teodoro Ma cosa credete di fare?
Cantiniere Siamo pronti a difenderci?
Severo Ma siete matti? Volete farci impiccare tutti?
Teodoro Mettete via quella roba. Beppe, Eustachio, pronti? Uscite dalla parte del canale...
Beppe Ecco, io... (*ha in mano una terrina*)
(*grande fracasso, come di portone sfondato e poi arrivano di corsa due o tre scherani armati; dietro, Venier ed il Doge*)

Scena 21 – Doge, Venier, scherani e detti

Venier Ah, ti abbiamo trovato (*a Beppe*)
Beppe Sono umilmente prostrato...
Venier Ammetti la tua colpa? Prenderti gioco del Doge Serenissimo?
Teodoro Lui non intendeva...
Beppe Scusate, Superiore, lasciate che...
Doge Cos'è questo profumo?
Beppe Mia madre lo chiamava “tirami su”, e diceva che quando c'era troppa gente nervosa ci voleva per riportare la pace e la gioia...
Venier Così diceva tua madre?
Doge Quella delle verdure e degli ortaggi?
Beppe Proprio lei, santa donna. Se voleste assaggiare...
Venier Ma dobbiamo impiccarlo!
Doge Tra un momento. Non scappa. Dammi qua. (*prende la terrina ed il cucchiario che Beppe gli offre – assaggia, ha una espressione beata, e offre a Venier, che infila il dito ed assaggia anche lui*)
Venier Beh, però...
Doge (*ne prende ancora*)
Teodoro (*si avvicina e cerca di infilare il dito*) Cos'è questa roba? Perché non l'abbiamo mai assaggiata?
Beppe Perché in convento non siamo mai nervosi...
Doge (*a bocca piena*) Io dico che bisogna assaggiare per credere
Venier (*altra ditata*) Sono d'accordo.
Doge Dico anche che questo Beppe non deve...
Teodoro Pronti! Benedicite, benedicite... andate andate, che la strada è lunga
Doge Ma forse...
Teodoro Vi sono grati, Altezza Serenissima!
Venier Ma allora è stato quel mascalzone del cinese...
Eustachio Muoviti!
Beppe Addio!

(Eustachio e Beppe si avviano precipitosamente verso l'uscita, seguiti da Deodoro, mentre Severo e gli altri trattengono con mille pantomime il Doge ed i suoi)

Teodoro Beppe, Eustachio... buon viaggio. Beppe... Se l'è mangiato tutto lui! Quando scriverai la prima volta da Rovereto, mandaci la ricetta!

BUIO.

Fine del primo atto

SECONDO ATTO

Scena 01 – Teofilo ed altri frati

Teofilo (*ai confratelli*) Proseguiamo... “come in cielo così in terra...
Fрати (*disordinatamente*) ... come in cielo così in terra...
Teofilo ... dacci oggi la nostra polenta quotidiana...
Fрати (*a soggetto*) oh nooo... no, la polenta... ancora...
Teofilo Come no?
Frate A Non si potrebbe cambiare?
Teofilo Cambiare la preghiera che ci ha insegnato direttamente Gesù Cristo?
Frate B Ma forse Gesù si riferiva a qualcos'altro, non credo che in Palestina ci fosse la polenta.
Frate A Là c'è la manna.
Fрати Quella è buona! Ah, la manna! Sì, però, tutti i giorni manna, sai che roba! Meglio la polenta.
Teofilo Fratelli torniamo alla preghiera.
Frate A Io ho fame.
Fрати Anch'io! Vergogna! Non si dice! La nostra santa Regola!
Teofilo Il digiuno e la penitenza sono la base della nostra felicità celeste e della nostra regola.
Frate A E del male rosa.

(*silenzio*)

Teofilo Figliolo, perché dici questo?
Frate A Perché ho visto che tutti i nostri paesani che mangiano solo polenta, come noi, sono deboli e fiaccati, come qualcuno di noi. Mentre chi mangia qualche altra cosa...
Fрати La carne! I fagioli! Il formaggio stagionato!
Teofilo Calma, calma, noi non abbiamo la mensa del Capitano di Giustizia, ma quella dei poveri.
Frate B Ma si potrà fare qualcosa?
Teofilo Figlioli, ci ho pensato. Ho sentito delle voci che raccontano di un nostro confratello del convento di Venezia che ha la capacità di fare del buon cibo anche con le cose semplice e povere. Ho scritto a padre Teodoro, che è superiore laggiù, ma è nato in questa valle, chiedendo se poteva farmi avere qualche notizia. Lui ha risposto con fraterna generosità: ci manda direttamente il cuoco.
Frate A Vuol dire che finalmente si mangia da cristiani? Basta polenta?
Teofilo Pace, pace...
Fрати Urrà! Viva il Superiore! Viva il cuoco! (*urla di gioia a soggetto*)

Scena 02 – Beppe, Eustachio e detti

Eustachio (*da fuori il convento*) Senti che roba!
Beppe Saranno urla di gioia o di dolore?
Eustachio A orecchio sembrerebbero di gioia.
Beppe Convento felice, allora. Magari siamo capitati proprio in un giorno di festa.
Eustachio Meno male. Dopo questo viaggio, non vedo l'ora di mettere i piedi in un bacile di acqua calda. Speriamo che ci sia.
Beppe Il bacile, l'acqua o il caldo?
Eustachio E magari anche una cena calda.

Beppe Ma i cuochi siamo noi, l'hai scordato?

(bussa alla porta)

Frate 1 Bussano!

Frati Il cuoco! Evviva! Il cuoco! *(e altro a soggetto)*

Beppe C'è fuoco! E' pericoloso! Hai sentito?

Eustachio Cuoco, hanno detto cuoco.

Beppe E cosa vogliono fargli, metterlo a fuoco? Ma perché tutti vogliono male al cuoco?

Eustachio Non credo che tu abbia capito bene...

(aprono la porta)

Eustachio Siamo qui...

Beppe Ma andiamo via subito. Non vogliamo disturbare.

Eustachio Piantala, non vedi che è un confratello. Ci hanno mandati da Venezia.

Frati Urrah!

Eustachio Buon Dio! Accogliete sempre così i confratelli in visita?

Beppe Che tu sia benedetto, questa fortuna è merito tuo.

Teofilo Siamo molto ospitali, è la nostra regola, lo sapete.

Frate A E siamo anche affamati.

Beppe E volete noi per cena? Non ne vale la pena. Siamo dimagriti molto durante il viaggio.

Eustachio Beppe, mi meraviglio di te!

Teofilo Entrate, entrate fratelli. Penso che avrete bisogno di lavarvi.

Beppe Puzziamo così tanto?

Teofilo *(ad Eustachio)* Tu sei il fratello cuoco?

Eustachio Eh, vediamo...

Teofilo Non posso chiederti di metterti subito al lavoro...

Frate A Ma noi sì!

Eustachio Lasciateci tirare il fiato.

Beppe Se non puzziamo troppo.

Eustachio Io vorrei mangiare qualcosa.

Frate B Anche noi.

Teofilo La polenta di oggi è finita.

Eustachio Abbiamo qualcosa nelle bisacce.

Beppe La prudenza non è mai troppa, diceva la mia santa mamma.

Teofilo Sedete, sedete. Fratelli, un po' d'acqua per questi viandanti.

Eustachio Scaldatela, se non vi spiace.

Beppe Lui ha i piedi delicati.

(i due cominciano a cercare nelle bisacce e traggono qualcosa)

Teofilo Avete fatto buon viaggio?

Beppe I viaggi non sono mai buoni, lontano da casa.

Teofilo *(a Eustachio)* Il tuo caro compagno di viaggio non è molto contento.

Beppe Ben detto.

Eustachio Lui è un napoletano stanziale.

Frate A Cosa vuol dire?

Eustachio Per lui il mondo finisce dove non si vede il Golfo. Io sono un viaggiatore.

(Beppe tira sta cospargendo una fetta di pane con un po' d'olio)

Frate A Il fratello lavapiatti mangia l'unto delle lampade.
Beppe Lampade? Ma sei matto?
Frate A Non è olio, quello.
Beppe Ci puoi giurare. Di oliva. Spremuta di fresco.
Teofilo Giusto, quello che si usa per le lampade votive.
Beppe E' meglio per lo stomaco vuotivo, credete a me. (*note for John: votivo= votive, vuotivo= sounds like void-eve; that is a word play between "votive" and "void": see what you can do*)
Eustachio (*si accinge a prepararsi lo stesso cibo*) Ben detto, Beppe. E' quello che ci vuole.
Frate B Ma lo mangiate sul serio?
Eustachio Vuoi provarlo?
Frate B Non andrà a fuoco la pancia?
Beppe Difficile, se non mangi anche lo stoppino.
Eustachio Provalo. E' già buono così. Ma se ci metti un po' di rosmarino tritato...
Teofilo Rosmarino? Quell'erbaccia dura che cresce lungo i muri?
Beppe Davvero? Ne avete anche qui?
Eustachio Oppure un po' di maggiorana...
Frate B Ma voi mangiate solo erba? Magari anche le ortiche?
Frate A Che schifo.
Frate B Questa è pratica di stregoneria.
Beppe Ma non dire fesserie. Voi e le vostre dannate manie di orchi e streghe! Queste cose vengono in mente solo a chi da troppo tempo non da pace alla propria pancia. Il buon Dio ha creato per l'uomo il Paradiso Terrestre, è stato l'uomo ad inventarsi i tormenti
Frate A Per tutti i Santi! Parla come un eretico.
Eustachio Non crederci. Prova da solo. Un boccone?
Frate A Magari... (*prende ed assaggia*) Eh, buono. Buono.
Frate B Anche a me!
Teofilo Basta, basta, tornate alla preghiera! Ora non è il tempo di pensare alla refezione. Lasciatemi a parlare con questi fratelli.

(*entra uno con due bacili ed una capace brocca d'acqua – i due si affrettano a mettere i piedi a mollo – intanto tutti escono*)

Scena 03 – Teofilo, Beppe, Eustachio

Teofilo Allora, raccontatemi... Io sono il Superiore di questo convento.
Beppe Un viaggio... credetemi, un viaggio spaventoso...
Eustachio Non esagerare, Beppe
Beppe Esagerare? Io minimizzo, quando dico spaventoso.
Teofilo Avete portato le vostre mirabili essenze?
Eustachio Essenze? Ma cosa dite?
Teofilo I semi della vostra scienza.
Beppe Ah, i semi, volete dire? Poca cosa, poca cosa... Il viaggio è stato...
Teofilo Ma cosa, di preciso: Ascalente? Porfiroso? Ditallecchia? (*note for John: these names doesn't exist; it is simply Middle Age alchemicals terms, with a mysterious sound*)
Eustachio Che roba è?
Beppe Mai sentiti nominare, chiedo venia, Superiore.
Teofilo Gli ingredienti per far diventare preziose le cose umili e buone le cattive.
Beppe Ma esistono veramente pastrocchi del genere? Io comunque non ne ho mai visti e non ne uso. Mi limito ad un sistema molto più semplice.
Teofilo Ah, finalmente: quale è il vostro metodo segreto?

Beppe Adopero le cose che sono già buone, così non c'è bisogno di niente altro.

Eustachio Bravo Beppe!

Teofilo Ma insomma, cosa hai portato con te?

Beppe Che volete, qualche seme di pomodoro, un niente di basilico, due stitiche piantine di maggiorana, un 'idea di semi di peperone...

Teofilo Ma perché, mi chiedo, visto che puoi trovare tutto facilmente qui, nessuno raccoglie quella roba, tranne qualche vecchia, che, devo dirti...

Beppe Per i capperi ho fatto un accordo con un carrettiere amico mio, voi capite, senza capperi non è vita, lui me li farà avere ogni tanto...

Teofilo sono vecchie donne che vivono da sole e non possono contare su un buon piatto di polenta, così...

Beppe ... non sono freschi, si capisce, sono in salamoia, ma vi assicuro che non sentirete la differenza...

Teofilo ... devono sopravvivere con quello che trovano lungo i sentieri, ma c'è anche qualche malvagio che le guarda per questo con sospetto, le considera addirittura...

Beppe il carrettiere, poi, per questo segnalato favore si accontenta di una pizza bella grande per lui e due per il cavallo, dice che tira di più...

Teofilo ... streghe, io naturalmente non credo a queste fandonie, oppure...

Eustachio Basta! Scusate Superiore, ma pure voi...

Beppe Eh?

Teofilo Eh?

Eustachio State parlando, parlando e nessuno ascolta. Beppe, non hai sentito?

Beppe Sentito cosa?

Teofilo Cosa dovrei aver sentito?

Eustachio Il Superiore dice che qui si trova pomodori, basilico, insomma tutto quello che vuoi...

Beppe E tu scherza! Ci hanno tanto raccomandato di portarci i semi!

Teofilo Volete dire che avete fatto tutta questa strada...

Beppe Un viaggio periglioso, vi dico!

Teofilo Per farci mangiare come le vecchie streghe!

Eustachio Ma voi naturalmente non credete a queste fandonie.

Teofilo Tuttavia quelle erbe puzzolenti...

Beppe Odrose, profumate... per l'amor del cielo!

Eustachio Un momento: prima che vi abbandoniate alla disperazione, ditemi una cosa importante: avete farina di frumento, farina bianca?

Teofilo Si capisce, serve per le ostie benedette.

Beppe Farina bianca! Ma è un miracolo!

Eustachio Tutta? Tutta per le ostie benedette?

Teofilo Il mugnaio Cappelletti si lamenta che ne consumiamo poca, ed il suo lavoro langue.

Eustachio Mentre invece quello della farina gialla...

Teofilo Montacchi, si chiama Montacchi, un brav'uomo, sfama tutta la valle da solo...

Beppe Un vero cuore d'oro... sarà ricco a palate...

Teofilo Molto generoso con il convento.

Eustachio Va bene, va bene, lasciate perdere. Questo volevo dire: la cucina di Beppe usa la farina bianca, quelle delle ostie benedette, per addomesticare le erbe così pericolose e farle diventare un nutrimento buono.

Teofilo La farina delle ostie

Eustachio No, quella che avanza, quella che il mugnaio macina ma non usate... ma è la stessa...

Teofilo Ha questo potere?

Eustachio Con molta preghiera! Moltissima preghiera!

Beppe E un bel po' di faccia tosta. E parecchio olio di gomito.
Eustachio Capite? Non è magia, solo un piccolo miracolo. Un miracoletto. Una roba tipo nozze di Cana.

Scena 04 – detti e Montacchi, il mugnaio

Montacchi (*piombando infuriato*) Ahhh, ecco cosa volete fare!
Teofilo Vi prego messere! Calmatevi! Siete nel convento!
Eustachio E questo chi è?
Montacchi In tutto il paese non si fa altro che parlare dell'arrivo di qualcuno capace di sfamare la gente come nel discorso dei pani e dei pesci e di dar da bere come alle nozze di Cana...
Eustachio Vedete che già hanno capito...
Beppe Sono io che non capisco, in questa confusione.
Montacchi Ma qui da noi, vi avverto, questi trucchetti non sono accettati...
Teofilo Trucchetti? Ma state parlando dei più grandi miracoli di Nostro Signore.
Montacchi Con il più grande rispetto e devozione: acqua passata! Qui da noi la gente rispetta le proprie tradizioni ed è devota alla propria polenta, e se qualcuno arriva con delle stregonerie sappiamo bene cosa dobbiamo fare.
Beppe Oh, povero me. Di nuovo con questa storia! Ma non finirà mai?
Eustachio Non tanto presto, ho paura, Ma qualcosa mi dice che cominceranno proprio da qui a cancellare queste stupidaggini... (*note for John, just to know, nothing to do with translation: really, in 18th century, a philosopher of Rovereto, Mr. Tartarotti, wrote a book named "Il congresso notturno delle Lammie", which made up the faith in witches up to the ridiculous. It was the first example in Europe and arose a big scandal. Nevertheless Illuminist era was already started, and therefore a lot of philosopher warmly accepted the position of Tartarotti, whose booklet became a best seller and a guide to a new point of view on many different problems of the times*)
Teofilo Da noi, Messer Montacchi, la stregoneria non ha alloggio. Voi lo sapete bene. Tutto quello che facciamo è severamente regolato per la maggior gloria della fede e del nostro ordine.
Montacchi Bene, meno male. Volevo solo che sapeste come la penso. Ora devo scappare, perché il molino non mi lascia un momento libero. Dovrebbe pensarci mia figlia, che è grande ormai, ma invece mi pare che devo tenere d'occhio lei più ancora del molino. Io non capisco, una con quella dote, dovrebbe aver deciso ormai quale uomo tirarsi in casa. Invece, niente: tutto il tempo a mangiare ostie...
Teofilo Montacchi, dico a voi, qua state esagerando!
Montacchi Va bene, va bene, chiedo umilmente venia. Ma è un fatto che lei sta ogni momento appresso all'altare, a chiedere... insomma, lo sapete anche voi che le ostie sono fatte di farina bianca, e il mio mulino produce quella gialla...
Eustachio Non avrete paura della concorrenza di poche particole? I vostri paesani, lo avete detto voi, mangiano sacchi e sacchi di polenta di farina gialla...
Beppe ... e si beccano il male rosa...
Montacchi Come?
Eustachio Niente, niente, al mio confratello piace giocare con i colori... (*a Beppe*) Ma vuoi stare zitto!
Teofilo Il fervore di vostra figlia non può che essere lodato! Magari nel segreto del suo cuore coltiva una vocazione, una chiamata...
Montacchi Che? Siete matto? Non ditelo neppure per scherzo. Benedetto Iddio, una figlia sola mi è stata data e volete che si seppellisca in un convento? Piuttosto li brucio tutti. Con rispetto parlando. Lasciate solo che trovi chi le ficca in testa queste idee... un bell'arrosto... un bell'arrosto... (*esce, mormorando minacce*)
Teofilo Che Dio vi benedica...

Scena 05 – Beppe, Teofilo, Eustachio

Eustachio E vi conservi allegro e simpatico come adesso!
Beppe Ha detto farina bianca, vero?
Teofilo Insieme ad un mucchio di altre cose.
Beppe Se ne potrebbe avere un sacco?
Teofilo Tutta quella che vuoi... ma cosa intendi fare.
Eustachio Ve lo ho già spiegato: le cose cattive con le cose buone... insomma, una pizza.
Teofilo E voi credete che qui la mangeranno?
Beppe Credo di sì, è molto buona.
Teofilo Messer Montacchi ha ragione, però. Qui sono molto legati alle tradizioni.
Eustachio Stupidaggini. Basta fare un po' attenzione ai nomi.
Beppe Già, potremo dire che sto facendo la polenta bianca con il cuore rosso e verde.
Eustachio La solita mania dei colori. Non esagerare. Basta: polenta del monastero, polenta bianca di fra Beppe, se preferisci.
Beppe E la farina? (*ad Eustachio*) Tu cerca il pomodoro e le altre cose...
Teofilo Era qui un momento fa, quel ragazzo.
Eustachio Quale?
Teofilo Il figlio di Messer Cappelletti... il mugnaio bianco, (*va alla porta, grida*)
Chiamatemi Giulietto!
Eustachio Giulietto? Che razza di nome! E come si chiama la figlia di Montacchi?
Teofilo Romea, naturalmente!
Eustachio Ho già capito come andrà a finire.
Beppe L'olio e le verdure!
Eustachio (*di corsa*) Vado!

Scena 06 - Giulietto, Teofilo e Beppe

Giulietto Mi avete fatto chiamare? (*ha un sacco sulle spalle*)
Teofilo Il nostro fratello vuole un po' di farina bianca.
Giulietto Che Dio gli renda merito. Credevo di dovermi portare a casa tutta questa soma. Quanto ve ne do? Una libbra, due libbre... magari... quattro?
Beppe Venti sacchi.
Giulietto Gesù del Cielo! State scherzando?
Beppe Per questa settimana. Poi vedremo.
Giulietto Nel senso che ne comanderete ancora?
Beppe Confido di sì.
Teofilo Non esagerare, figliolo.
Giulietto Oh. oh, oh, oh, oh, oh, oh, (*this is a rap based lyric*)
Questo sì che è un grande giorno
Tutto pieno di farina
La mia vita è già cambiata
Dalla sera alla mattina
Finalmente posso fare
Tutto quello che mi pare
Alla faccia di Montacchi
La Romea voglio sposare
Ogni sacco di farina
Mi avvicina a quell'altare
Finalmente sarò ricco
Il suo sì voglio sentire

Che si affoghi nel becchime
Quel mugnaio prepotente
Siamo stufi di polente
Ora è tempo di cambiare
Alla faccia di Montacchi
La Romea voglio sposare.

Beppe (*sta attizzando il forno, e pulisce il ripiano*) Ma fanno sempre così?

Teofilo Non tanto spesso. In verità è la prima volta. Forse perché prima vendeva troppo poca farina bianca.

Beppe Ma che razza di canzone è quella?

Teofilo Ho paura che sia una fonte di problemi. Giulietto!

Giulietto Corro a prendere la farina! A macinarla! A setacciarla! A baciarla!

Beppe Calma, calma. Bisogna che sia un po' stagionata.

Teofilo Per questo non ci saranno difficoltà. Credo che il magazzino non abbia un grande smercio. Dimmi un po' Giulietto, cos'è questa storia di Romea?

Giulietto E' un segreto segretissimo. Non lo deve sapere nessuno.

Teofilo Non ti fidi nemmeno del tuo confessore, cioè di me?

Beppe (*comincia ad impastare, usando qualcosa che prende dalla bisaccia e la farina dal sacco di Giulietto*) Se è un segreto è un segreto.

Giulietto Meno di tutti del mio confessore. E' un tremendo pettegolo.

Teofilo Frena quella lingua, ragazzo!

Beppe Anche da queste parti c'è qualcuno che dice la verità. Senti un po' giovanotto. Secondo te, una ragazza che mangia tante particole lo fa per fede, perché ama la farina bianca, o perché le piace il figlio del mugnaio che macina la farina bianca?

Giulietto Addio. Avete già scoperto tutto. Povero me.

Beppe E se suo padre non è d'accordo, lei ti vuole ugualmente?

Giulietto Ne sono certo, ha lo stesso caratteraccio del padre. Nessuno che riesca ad imporle niente.

Teofilo Questa è verità sacrosanta.

Beppe (*continua ad impastare*) E a te piace così?

Giulietto Ma certo! Cosa potrei desiderare di meglio? Sarebbe capace di far girare le pale a vento del mio mulino semplicemente chiamando i bambini per cena, con tutto il fiato che ha nei polmoni!

Beppe Questo è vero amore, nessun dubbio. Ma il babbo non vuole.

Teofilo La concorrenza... un problema difficile da risolvere.

Beppe Sciocchezze. Dovrebbe essere felice: tutti e due i mulini in un pugno unico, quello di sua figlia. Lui dovrebbe sapere se sarà capace di cavarsela.

Giulietto Lei è bravissima. E con il mio aiuto...

Beppe (*finisce di impastare, mette a riposo l'impasto tagliato in palline*) Che aiuto pensi di darle?

Giulietto Semplice: farò l'amore con lei tutte le volte che ne avrò voglia io e tutte le volte che ne avrà voglia lei.

Teofilo Per tutti i Santi! E' mostruoso!

Beppe Molto meno, molto meno, caro superiore. I giovanotti sono tutti marinai: quando ci ne parlano, sembrano in grado di servire un esercito di amazzoni. Poi, se la moglie chiede un bis del primo piatto, scappano di nuovo in mare con qualsiasi scusa. Dimmi un po', Giulietto, pensi di poter convincere una ragazza come lei che la stai aiutando a forza di bacetti sulla punta del naso?

Giulietto No, eh? Mi sembrava un po' azzardato, è vero. Beh, io porterò in giro i sacchi della farina che lei macinerà, le darò i soldi di quella vendita...

Beppe Tutti?

Giulietto Tuttissimi. Tranne quelli che mi servono per qualche bicchiere alla osteria.

Teofilo Qui hanno abitudini che...
Beppe Sono uguali in tutto il mondo. Poi succedono due cose: o lui torna a casa un po' ubriaco e picchia la moglie. Oppure torna a casa molto ubriaco e la moglie picchia lui.
Giulietto Mai! Mai! Solo baci e carezze...
Beppe E' meglio che cambi menù. E ricordati che bisogna convincere anche il papà Montacchi. Quello ha giurato che farà un arrosto...
Giulietto Con polenta...
Beppe Scherza, scherza, ma quello è grosso assai. Ha promesso di fare arrosto chiunque mette in testa idee strane a sua figlia.
Giulietto Mio Dio!
Teofilo Questa è la cosa giusta: rivolgersi a Dio per aiuto.

(si sente la voce di Montacchi che urla da fuori)

Giulietto Mamma santissima! E' già qui!
Teofilo Con l'aiuto di Dio...
Giulietto Beppe è più vicino! Cosa suggerite?
Beppe Di scappare più lontano e veloce che puoi.
Giulietto Non si può. Per scappare devo passare di là. E di là c'è lui. Sentite anche voi le intenzioni.

(altre urla di Montacchi)

Teofilo *(va a sbirciare alla porta)* Non c'è bisogno di interprete per capire. Ha sottobraccio una fascina ed in mano una torcia accesa.
Giulietto Aiuto! Salvatemi!
Beppe Ma il tuo grande amore?
Giulietto E' una grande fiamma!
Beppe E allora?
Giulietto Il fuoco alle chiappe scaccia il fuoco al cuore! Nascondetemi!
Beppe Potrei metterti nel forno, ma è già occupato *(Inforna le prime pizze)*
Giulietto Non scherzate, per l'amor del cielo. Ne va della mia vita!
Teofilo Figliolo, questo è un convento, non una fortezza. Noi frati ci sentiamo al sicuro anche senza le armi...

(urla di Montacchi)

Giulietto MI FACCIIO FRATE! A ME LA TONACA!
Beppe Addio!
Teofilo Ma non si può giocare con queste cose. Vi vuole la vocazione, la preparazione...
Giulietto SONO PRONTISSIMO. SONO STATO ILLUMINATO!
Teofilo Da chi?
Beppe Dalla fiaccola del mugnaio.

(urla di Montacchi)

Giulietto ALLORA, MI DATE QUESTA TONACA?
Beppe Calma, calma, qua non brucia... *(lo guarda)* ... ancora niente. *(prende il sacco di iuta che aveva contenuto la farina bianca e con il coltello fa un taglio per la testa e due per le braccia al posto giusto. Poi si avvicina Giulietto, gli toglie il vestito e mette al suo posto il sacco. Naturalmente faccia e capelli diventano bianchi chi di farina)*

Teofilo Tutto questo non è canonico, non si deve fare. Non è giusto, non si può...
Beppe Con tutto il rispetto, superiore, neanche fare l'arrosto con la carne di cristiano è molto canonico...

Scena 07 - Giulietto, Teofilo, Beppe e Montacchi

Montacchi *(entra come una furia, visibilmente arrabbiato, brandisce la fascina di legna e la fiaccola)* Ahhh! Mi hanno detto che è qui, è qui il malnato che vuole portare disgrazie a casa mia. Mi hanno detto che è qui!

Giulietto *(cade in ginocchio cercando di nascondere la faccia a Montacchi, e finge di essere immerso in profondissime preghiere)*

Teofilo Figliolo, voglio dire, messer Montacchi, insomma, calmatevi, abbiate il dovuto rispetto per questo luogo!

Montacchi Io sono pieno di rispetto. Strapieno! Ma pretendo di essere rispettato! Nessuno deve mettersi di mezzo fra me e la mia furia!

Beppe Pure questa l'ho già sentita. E' proprio vero che il mondo è piccolo.

Montacchi Allora, con tutto il rispetto, tiratemi fuori quel malnato. Che voglio rispettosamente scannarlo e metterlo a cuocere sulle braci.

Giulietto Ahhhh. ... Suscipiat dominus biscum brop bra bra sicut erat *(la voce si smorza)*

Teofilo Qui non ci sono malnati, non è questo il luogo. Qui abitano solo frati e novizi, che pregano ed aiutano i poveri in onore di Dio e del nostro fondatore.

Montacchi All'inferno! All'inferno...

Teofilo Ma messer Montacchi...

Beppe Sta a vedere che questo vuole rubare il lavoro a noi *(si gira a cercare un mastello pieno d'acqua)*

Montacchi Finirete tutti bruciati all'inferno, se mentite! Ditemi dove si nasconde il mascalzone!

Giulietto Salut e beat me... Pover me...*(come prima)*

Beppe *(si avvicina da dietro a Montacchi e con una secchiata d'acqua spegne il fuoco e bagna il vignaio)*

Montacchi Ma cosa fa questo? Sei matto?

Beppe All'inferno si dovrà bruciare, ma per adesso basta il fuoco del forno. Calmatevi e state buono. Ho dell'altra acqua, se è necessario.

Montacchi Ma quello vuole portami via mia figlia! La luce dei miei occhi! La mola dorata del mio mulino! La pala gloriosa che chiama i venti da tutti gli angoli del cielo! La ruota mistica che onora le acque del mio torrente!

Beppe *(ad ogni frase risponde con un "Amen" pieno di fervore)*

Giulietto *(guarda Montacchi e ad ogni frase risponde con fervore: "E' vero!")*

Teofilo Ma volete stare zitti, tutti quanti!

Montacchi Chi è quello lì? *(si avvicina minaccioso a Giulietto)*

Giulietto *(tremante)* Nessuno...

Teofilo Un... novizio

Beppe Uno gnocco infarinato.

Montacchi *(alza la torcia spenta)*

Giulietto Non mi conoscete... vengo da lontano.

Beppe Dalla cima della montagna. E' ancora pieno di neve.

Montacchi Quale neve? Questa non è neve! E'...

Teofilo Cenere! Cenere benedetta!

Montacchi Ma sembra farina bianca.

Beppe Quando tutto incenerisce, tutto diventa bianco, anche la farina bianca. Specialmente quella. Mai scherzare con il fuoco.

Montacchi Ma cosa c'entra? Siamo lontani dal carnevale.

Beppe Mica tanto, a giudicare dalla situazione.

Teofilo Non ci pensate. E' una faccenda interna, con i novizi dobbiamo essere abbondanti, con la cenere. Devono dimenticare il mondo.

Montacchi Ah.

Giulietto Ahhhh (*straziato*)

Montacchi Novizio... non mi convince molto. Perché se fosse quel malnato che vuole portarmi via la luce dei miei occhi...

Beppe Amen, la macina, amen, la ruota, amen, la pala, amen, sappiamo sappiamo

Montacchi Io prima lo bastonerei a dovere (*finge di bastonare*)

Giulietto Sono morto! Meitoribus vestis...

Montacchi Poi lo squarterei con questo coltello... (*di nuovo il gesto*)

Teofilo Fermo!

Beppe (*apre il forno, si spande il profumo*)

Giulietto Anima mea rea

Montacchi Ha detto Romea, si è tradito!

Beppe Ma quale tradito e traditore, state calmo.

Teofilo Ma che cosa...

Giulietto Da dove...

Montacchi Che è questa puzza?

Beppe La maggior parte lo chiama profumo.

Montacchi Va bene, ma che cosa è?

Beppe (*estrae dal forno, taglia una fetta e la offre a Montacchi*)

Montacchi (*a bocca piena*) Buona! Cacchio, brucia! Buona, come la faceva la mia mamma.

Giulietto La mamma?

Teofilo Mater amabilis

Beppe Sembra strano anche a me, ma tutti abbiamo una mamma.

Montacchi La mia era grande e grossa. Ma cucinava bene.

Beppe Visto che siamo in argomento: perché invece di minacciare a destra e a sinistra non dite a vostra figlia che non le date il consenso.

Giulietto Ma chiudi quella bocca!

Teofilo Cosa?

Giulietto Dicevo a me: chiudi quella bocca, tanto a te la focaccia non la danno. Cenere (*lecca un po' di farina bianca*) Nient'altro che cenere.

Montacchi (*a bocca piena*) Come dirlo.

Beppe Semplice: non ti do il mio consenso.

Montacchi Ma lei se ne fa un baffo.

Giulietto Lei non ha i baffi!

Teofilo Non è tanto obbediente, eh?

Beppe Ha una testa come il padre.

Montacchi Come il padre! Magari: lei è peggio! E come "mio" padre.

Teofilo Che faceva vostro padre?

Montacchi Quando non c'erano né vento né acqua macinava la polenta con la testa.

Beppe Una vocazione.

Giulietto Che meraviglia!

Montacchi Ma cosa vuole quello lì?

Teofilo Sta avendo le visioni paradisiache.

Montacchi E non ha nemmeno assaggiato la focaccia. Posso averne ancora?

Beppe Meglio di no. Andate a casa a parlare a vostra figlia.

Montacchi Ce ne vorrebbe un'altra fetta per trovare il coraggio di dirle di piantare quel fasullo produttore di farina pallida.

Giulietto Che vi si strozzi in gola!

Teofilo Parla con i demoni.
Beppe Troppi digiuni, questi novizi. Meglio darne una fetta anche a lui.
Montacchi Va bene, allora vado: ma ricordatevi quello che ho detto. Se lo trovo, lo ammazzo. E' più facile così che convincere lei. Un altro pezzo?
Beppe Non se ne parla neanche. Tornate domani. Magari avrete cambiato idea.
Montacchi E' proprio buono...
Beppe Grazie per l'apprezzamento.
Montacchi Però... c'è una cosa...
Teofilo Cosa..
Giulietto Cosa...
Montacchi Credo che qui dentro ci sia farina bianca.
Beppe E' la ricetta, la tradizione.
Montacchi Lo so, lo so, anche la mia mamma la faceva così.
Beppe La mamma... (*intenerito*)
Montacchi Però credo che avrebbe più gusto con la farina gialla.
Giulietto Ah, no! Adesso basta!
Montacchi Lo dicevo io, che hai qualcosa di strano: stammi bene a sentire, novizio – ora te ne stai tranquillo qui dentro, ma se per caso conosci quel briccone di Giulietto Cappelletti, bene, digli che ho un mucchio di fascine nella mia legnaia.
Teofilo Non occorre minacciare i giovani benedetti dalla vocazione.
Montacchi Va bene, non minaccio, Mi limito ad avvertire. Sta qui e non muoverti se vuoi stare sicuro. Arrivederci. Ah, no, un'ultima cosa. Che nessuno ne parli con mia figlia. Non la tiene nessuno, quella peste. Buona la focaccia. (*esce*)
Teofilo Questa era la conclusione giusta: qui tutti sapranno tutto in un minuto: anche i muri hanno orecchie. Meglio che vada a raccomandare il silenzio. (*esce*)
Giulietto E i confessori hanno bocca.
Beppe Ih, vattene, prima che qui succeda qualcosa di serio. Vai di là in dispensa a pelare le patate. (*Giulietto esce mugugnando*)

Scena 08 - Beppe, Eustachio ed altri frati

(*dalla porta arriva Eustachio che guida una piccola fila di frati, ognuno dei quali porta qualcosa, un po' di pomodoro, un po' di verdura, olio*)

Eustachio Non riesco a crederci, qui hanno tutto!
Beppe Tutto tutto...
Eustachio Tutto.
Beppe Ahi.
Frate A Cos'è questo profumo che mi sconvolge fino ai precordi?
Frate B A me fa perdere la luce degli occhi.
Beppe Calma, calma, questo non è un lazzaretto. Qua, prendetene un pezzo.

(*i tre, compreso Eustachio, si ingozzano rapidamente, poi allungano di nuovo le mani*)

Beppe Per adesso, basta. Più tardi, ad ora della refezione...
Frate A Questa è vile crudeltà.
Frate B Questa è perfidia fratesca.
Beppe Voi siete chiacchieroni. E io ho da fare. Oppure non volete mangiare...

(*viene interrotto da forti rumori esterni di frati che hanno sentito il profumo e vogliono entrare, ma Eustachio tiene saldamente la porta*)

Beppe ... non volete mangiare nemmeno alla refezione?
Frate A Dio ne scampi!
Frate B Lungi da me questa sciagura.
Eustachio Beppe, non esagerare, sono confratelli.
Beppe Allora, cari confratelli, andate e soprattutto state zitti. Se ne fate parola in giro, può darsi che la cucina non basti.
Frate A Saremo zitti come le trombe del giudizio!
Frate B Terremo la bocca aperta solo per gridare!
Beppe Buonanotte! Andate, andate, e dite ai fratelli la fuori di aspettare l'ora della refezione consueta. E' inutile stare qui nei dintorni. C'è molto bisogno di preghiera, di questi tempi.

(i due escono)

Scena 09 - Beppe, Eustachio

Beppe Allora, non avevi detto che c'è tutto? *(ricomincia ad impastare)*
Eustachio Puoi guardare da solo, le ceste sono sulla madia.
Beppe Tutto tutto...
Eustachio Oh, Beppe, sei peggio della febbre petecchiale...
Beppe Ti conosco. Cos'hai combinato in tutto questo tempo? Per trovare due pomodori non ci vuole una eternità.
Eustachio Eh, ho fatto e non ho fatto. Speriamo.
Beppe Eustachio, tu sei uno lazzellone, ma sei una brava persona.
Eustachio Non so se prendere il complimento o restituirti l'insulto.
Beppe Non fingere con me, Eustachio. Noi due siamo paesani. Del più bel paese del mondo. Tu lo sai che le parole che ci diciamo sono carezze.
Eustachio Con quella linguaccia che hai, sono tagli nelle vene.
Beppe Non dire questo. Allora, vuoi raccontare?
Eustachio Non c'è bisogno, o succede o non succede.
Beppe Quando?
Eustachio Devi pazientare.
Beppe Per me, anche cent'anni.
Eustachio Non sarà così a lungo.
Beppe L'hai trovata, vero?
Eustachio Sei un demonio! Come fai a saperlo?
Beppe Ti ricordi Dentone, il cane del convento di Napoli?
Eustachio Sicuro, allora?
Beppe Scodinzoli più di lui quando trovava il suo osso preferito. Beh, che mi dici?
Eustachio Non ci crederai: un uomo della città ha sposato una ragazza di Portici; e lei gli ha insegnato l'arte della preparazione. Mangiano mozzarella due volte alla settimana.
Beppe Va bene, mi arrendo. Forza lavoriamo... Sulle pizze che fai tu potrai mettere la mozzarella.
Eustachio Sia ringraziato il Cielo! Forza!

(si sente un notevole vocio, rumori vari, mentre i due lavorano a fare le pastelle tonde – entra un frate disperato)

Scena 10 – detti e Toni

Toni Sta succedendo di tutto, là fuori. Si è sparso il profumo...

Beppe La voce, vorrai dire. Dopo che avevo raccomandato a i fratelli di stare zitti. Peggio per loro, si metteranno in fila.

Toni No, dico proprio il profumo. Si sente per molte fiato attorno. *(in effetti, il profumo dovrebbe cominciare a spargersi)* E anche la voce, hai ragione. Insomma, c'è molta gente che reclama per avere la sua parte.

Beppe Bisogna che abbiano un po' di pazienza. Ma non ci metteremo molto.

Toni Come se fosse facile: è un tormento anche per me. Poi c'è un tizio che sostiene di avere una cesta per il cuciniere capo.

Beppe *(guarda Eustachio che fa finta di nulla)* Ti ha detto il nome? O solo così...

Toni *(confuso)* ... Tacchio

Eustachio Fallo passare, fallo passare.

Toni Non serve, ecco qui la cesta. Ma non è tutto c'è una... uno... insomma, un coso che dice di avere la vocazione e vuole entrare urgentemente in convento.

Beppe Caspita, che appetito!

Toni Non credo che si tratti di appetito...

Eustachio Cosa vuoi dire... Dammi qua *(afferra la cesta, felice)*

Beppe Insomma, io faccio entrare, poi vedetevela voi. *(apre la porta ed esce, facendo entrare "l'altro")*

Scena 10 – detti e una persona con un saio approssimativo

Eustachio *(si precipita al bancone e comincia a tagliare a pezzettini la mozzarella)* Che profumo! E' freschissima!

Romea *(è vestita sommariamente come i frati, ma con dei tocchi personali – ha in testa una specie di sacco per nascondere i capelli – parla con vice artefatta)* La fede, la fede, la fede!

Beppe Questa è la cucina. Per i problemi di fede bisogna andare in chiesa *(indica la porta)*

Romea La luce! La luce!

Eustachio Vogliamo stare un po' tranquilli? Qui c'è gente che lavora.

Romea Sono qui per aiutare.

Beppe Qui è riservato ai frati.

Romea Beh, ma quell'altro, allora?

Eustachio Quale altro?

Romea Il mio... la mia... insomma, mi hanno detto che è entrato qui e nessuno l'ha visto uscire.

Eustachio Parla del novizio.

Beppe L'ho capito. Forza, inforniamo! Fuori c'è tutto il paese che aspetta!

Romea Ma non mi date ascolto?

Beppe Parlane con il superiore: noi non ci occupiamo di queste faccende.

Eustachio Le pizze stanno cuocendo: che facciamo, si fa entrare la gente?

Beppe Sei matto? Vuoi che ci smontino la cucina? Porteremo noi le porzioni.

Eustachio Ma se le diamo ai frati se le mangeranno lungo la strada.

Beppe La strada? Ma sono tutti lì fuori.

Eustachio Non hai mai visto come è svelto a mangiare un frate penitenziere?

Beppe Non hai torto.

Eustachio Idea: chiamiamo il novizio. Con la paura che ha in corpo farà il più svelto possibile.

Romea Il novizio! Posso darvi una mano anch'io!

Eustachio La mano... e poi ti mangi tutto.

Romea Ma neanche per idea. Io devo stare attenta alla linea!

Beppe Come hai detto?

Romea Io... ho sbagliato. Intendevo dire che non ho fame e mangio poco: questa è la mia linea di condotta.

Eustachio Ottimo, allora. Novizio!

Scena 11 – detti e Giulietto

Giulietto Eccomi! Sono al sicuro?

Romea Giuliet--- Ah, boccaccia mia.

Giulietto Ro... Rotolare in cantina e nascondermi, ecco cosa dovrei fare.

Beppe Bene, smettete con la commedia.

Romea Ah?

Giulietto Ah?

Eustachio L'hanno capito persino i mattoni del forno, chi siete voi due, bricconi. E tu, Romea, dovresti vergognarti ad entrare così in un convento riservato agli uomini penitenti.

Giulietto Ma lei voleva...

Eustachio Chiudi il becco! Senti la mozzarella: che delizia! Si sentirà fino a Napoli!

Romea Non trattarlo a quel modo!

Beppe Zitta anche tu, bisbetica! Ora state attenti: ci darete una mano a distribuire le pizze. Guai a voi se ne assaggiate anche un pezzettino.

Giulietto Ma fuori c'è...

Beppe Basta, obbedisci. Per il resto, vedremo il da farsi. Siete due imbroglioni! Ma mi fate tenerezza. Ho un'idea. Senti un po! (*confabula all'orecchio con Eustachio, che scuote la testa per dire di sì, con vigore*)

Romea Va bene... ma posso prima dare un bacio al mio gnoccolone?

Beppe Ih, se n'è accorta anche lei. Sbrigati, invece.

Giulietto Mia rocciosa felicità!

Eustachio Forza che arrivano! (*comincia ad estrarre dal forno delle pizze e finge di tagliarle in spicchi – ovviamente è stato tutto già preparato, altrimenti la commedia finisce domani – a Giulietto*) Corri!

Giulietto Arrivo! (*afferra un tagliere con la pizza e corre in platea cominciando a distribuire agli spettatori*)

Romea Arrivo! (*fa lo stesso e corre in platea – quando passa vicino a Romeo, mentre ambedue corrono, si schioccano tuttavia un bacio*)

Altri frati (*a soggetto – fanno capolino dalla porta e cominciano a servire velocemente – ma mentre i due colombi si sbaciottano, i frati, ogni tanto, mettono in bocca un po' di pizza*)

Beppe ed **Eustachio** (*a soggetto: riforniscono i messaggeri e, quando sembra che sia finita, si rivolgono soddisfatti a guardare la platea, che mangia, con le mani sui fianchi*) Che soddisfazione, vedere questa bella gente così felice! (*se il regista è furbo, ha dislocato un po' di suoi fidi in punti strategici della platea: a questo punto dovrebbe partire un fragoroso applauso*)

Scena 12 – Detti e tutti i frati

Tutti i frati (*a soggetto: ormai entrano tutti e quando sono tornati in palcoscenico cantano e ballano sulle note di una filastrocca*)

Ah la vita mi sorride
Ho lo stomaco calmato
Frate Beppe fa la pizza
Più gustosa del papato
Con un po' di pomodoro
Ne fa un capolavoro
Con i capperi abbondar
Ed è degna dello zar

Quanto è buona, quanto è bella
Anche con la mozzarella
Frate Beppe, sia lodato
Ho lo stomaco beato
Frate Beppe sia cantato
Che la pizza ci ha portato

Eustachio Beppe, Beppe... non sapete dire altro. Ma la mozzarella l'ho fatta aggiungere io!

Scena 13 – Detti, e Montacchi – poi i frati scappano tranne i Nostri e Teofilo

Montacchi (*entra, minaccioso ed imponente come il Commendatore nella sala da pranzo di Don Giovanni*) Adesso vi sistemo tutti quanti!

Tutti i frati (*a soggetto: gridano spaventati e scappano da ogni parte – soprattutto perché un bel po' di loro deve cambiarsi per fare il "popolo riconoscente", fra un paio di scene*)

Montacchi Faccio una strage!

Teofilo Figliolo, calmati!

Montacchi Mi calmo un cavolo! Dove sono quei mascalzoni? Tutti, tutti li voglio bruciare! Mi hanno mandato di ritorno tre carri di farina gialla, un momento fa! Sapete perché: dicono che 'ora in poi la polenta posso ficcarmela nel...

Teofilo Figliolo!

Montacchi Posso ficcarmela nel truogolo dei maiali! Ora mangiano la pizza e gli spaghetti, i signori! Hanno già imparato tutto! Ma adesso sistemo le cose, per tutti i diavoli!

Beppe (*tranquillo*) A stomaco vuoto? Vi consiglio di mettere giù qualcosa, prima di scatenare le vostre furie.

Montacchi Proprio voi! Stregone del diavolo!

Eustachio Hai ragione, Beppe, questo ha l'acido nello stomaco. Meglio dargli una medicina. (*si avvicina con una fetta di pizza, ancora fumante – se si può – e la passa sotto il naso di Montacchi. Montacchi si distrae, poi segue visibilmente la fetta che si allontana dal suo naso, come i topi il Pifferaio di Haemmerling*)

Montacchi (*dopo essersi fatto trascinare un pochino afferra con un urlo la porzione e la sbrana, con evidente piacere*) Ehi, la focaccia. Ma è diversa dall'altra.

Eustachio (*soddisfatto*) C'è la mozzarella!

Beppe Eh, pure la mozzarella. Ora state calmo e ragionate.

Romea Giusto, papà. Ragionate.

Giulietto Se ne siete capace.

Montacchi Ahhhh! Ti sbrano!

Eustachio Calma, calma. Ecco un altro pezzo. Statti zitto, gnoccolone!

Scena 14 – Detti, e Cappelletti

Cappelletti (*ha un nodoso bastone anche lui*) Sono arrivato appena in tempo! MI hanno detto che qui si fanno i conti, finalmente.

Teofilo Che il Cielo ci aiuti.

Beppe In questi momenti è meglio pensare a rimedi terreni. Tenete qua (*rifila la pizza anche a Cappelletti, che la mangia con gusto, ma prima dice:*)

Cappelletti Mio figlio...

Beppe Dopo. Prima assaggiate.

Cappelletti Ottimo, cos'è?

Montacchi (*a bocca piena*) Focascia.

Cappelletti Con la farina bianca! Ma è buona! Credevo che servisse solo per le particole.

Teofilo Signore perdonatelo!
Eustachio Ecco, allora state a sentire la nostra idea.
Beppe La nostra?
Eustachio Ih, stai sempre a cercare la pagliuzza negli occhi!
Beppe Allora, statemi bene a sentire. Voi due, dovete far vedere che siete dei genitori che hanno a cuore il futuro dei loro figli.
Montacchi Si capisce: per questo spacco la testa a quel gnoccolone.
Cappelletti Prima ti spezzo tutte due le braccia.
Beppe Calma, altrimenti...
Montacchi e **Cappelletti** (*insieme*) Altrimenti?
Beppe Non avrete più una briciola di focaccia per tutto il tempo che vi resta da vivere.
Montacchi e **Cappelletti** (*insieme*) Noooooooooo!
Beppe Allora chiudete il becco. Dunque, i vostri figli si sposano...
Montacchi e **Cappelletti** (*insieme*) Ma con quello/a lì?
Beppe Mi rendo conto che non sembra una buona idea. Ma a loro piace, e non ci si può fare niente. Messer Montecchi: ve la sentite di discutere con vostra figlia?

(*lei si fa avanti minacciosa e lui indietreggia*)

Cappelletti Ma io posso parlare a mio figlio...

(*immediatamente Romea si gira verso di lui che cambia subito atteggiamento*)

Beppe Non c'è niente da fare! Figlie così bastano per due padri... (*si gira verso Giulietto*) ed anche per un marito gnoccolone...
Romea (*tenera*) Il mio tesoro...
Beppe Quindi è deciso: fate società e fate funzionare insieme i vostri molini.
Montacchi e **Cappelletti** (*insieme*) E i nostri figli?
Beppe E' meglio che se ne vadano, lontani dal vostro cattivo esempio. Più lontani possibile.
Romea Faremo un altro mulino...
Giulietto Porterò in giro la farina...
Beppe Meglio di no: ci sono già troppi concorrenti in giro. Invece, che ne dite, perché non aprite una locanda con il forno, per fare la pizza. Io vi insegnerò i miei segreti... Ma il più lontano che si può, da questi acidi vecchi che litigano sempre.
Teofilo Ho giusto avuto una richiesta da parte di un confratello che è andato al nord, sapete, sul Mar Baltico, dice che forse sarebbe bene fargli assaggiare un po' di Mediterraneo...
Romea Grande idea! Io starò in cucina! Io faccio presto ad imparare.
Giulietto Ed io servirò in tavola.
Romea La faremo bella grande, così potrà venire tanta gente.
Giulietto No, meglio piccola, così non devo camminare molto. Piuttosto, manderemo la pizza a casa della gente con i corrieri a cavallo.
Romea "La casa della pizza a casa!"
Giulietto No, la chiameremo "Da Giulietto e Romia, la migliore pizzeria" (*in Russian "У Джулетто и Ромия, самая луче пиццерия"*)
Romea Ma che schifo di nome!
Eustachio Il matrimonio si prevede vivace...
Beppe ... e felice. Ma sono tutti così.
Romea Non è vero, la chiameremo "papasha Beppe" in onore del nostro benefattore.
Tutti Bene! Bene!
Giulietto Brava, tesoro mio, hai sempre le idee migliori!
Romea Si capisce. Sono figlia di mio padre! (*Montecchi esulta*)

Cappelletti Perché, lui, invece?
Montacchi Beh, figlio mio non è, te lo giuro!
Cappelletti Mascalzone, tu vuoi offendermi!
Giulietto Calma, calma: ho anch'io delle idee brillanti. E sono orgoglioso di essere figlio di mio padre.
Cappelletti Bravo Giulietto, fai vedere quel che vali!
Giulietto E ho pensato di fare una promessa che suggelli la nostra alleanza ed il nostro amore.
Beppe E che cosa sarebbe, di grazia?

(Giulietto cerca di creare un po' di suspense facendo vedere come è furbo e pavoneggiandosi in anticipo – poi, finalmente, in centro alla scena)

Giulietto Il nostro piatto forte sarà: la pizza dei padri!
Tutti *(tranne Beppe ed Eustachio, perplessi)* Bene, Bravo!
Eustachio e **Beppe** *(insieme)* E come si fa?

(nuovo suspense, poi:)

Giulietto Semplice: sotto focaccia.... e sopra.... UNA BELLA POLENTA!

SIPARIO

Nota dell'autore :

“sarebbe bello che pagaste i diritti d'autore, come previsto dalla legge; sono modesti e me ne arriva circa il 65%, fra tasse e trattenute. Ma se proprio non volete, almeno mandatemi un manifesto con le vostre firme ed un pensiero. Lo conserverò con piacere come ricordo. Grazie in anticipo, Leonardo”